



ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. Lettera del Rettor Maggiore (pag. 3)

Notizie liete e notizie dolorose. **Il nostro impegno per i Cooperatori: 1. Alcuni dati sulla situazione** — Gli aspetti promettenti del post-capitolo — Ci sono pure zone d'ombra — **2. Alcuni obiettivi da raggiungere** — La cooperazione salesiana è esigenza di fede — Nuove forme di cooperazione — « Accanto a noi e con noi » — **3. Alcune linee di strategia pastorale** — Formare i salesiani — A chi spetta l'animazione — Come reperire i nuovi Cooperatori — Come inserirli nelle nostre opere — I cooperatori « anima della Congregazione ».

II. Disposizioni e norme (pag. 23)

Due avvisi della Segreteria Generale.

III. Comunicazioni (pag. 24)

1. Nuovi Vescovi salesiani — 2. Nomine varie — 3. Solidarietà fraterna — 4. Cooperatrice salesiana verso gli altari.

IV. Attività del Consiglio Superiore e iniziative di interesse generale (pag. 29)

1. Il lavoro presso la Direzione Generale — 2. Le visite dei Consiglieri Regionali — 3. Incontri con la Famiglia Salesiana — 4. Il lavoro dei prossimi mesi.

V. Documenti (pag. 35)

Corso di Formazione Permanente e Biennio di Spiritualità salesiana.

VI. Dai Notiziari Ispettoriali (pag. 38)

1. Alcuni criteri per il ridimensionamento — 2. Inchiesta sulla disponibilità missionaria — 3. Misure categoriche di formazione permanente — Centoventi istituti alla « Giornata della gioventù » — 5. Notizie in breve.

VII. Magistero Pontificio (pag. 44)

L'Anno Santo per « rifare l'uomo dal di dentro ».

VIII. Necrologio - Secondo elenco per il 1973 (pag. 53)

I. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

Roma, luglio 1973

Confratelli e figli carissimi,

gli scioperi postali, protrattisi a lungo in Italia, hanno intralciato sensibilmente le nostre comunicazioni, creando contrattempi e inconvenienti di vario genere di cui voi stessi vi sarete resi conto. Con la normalizzazione dei servizi speriamo di poter riprendere con la necessaria regolarità e in tutte le varie forme i nostri rapporti, così necessari per la vita stessa della Congregazione.

Comincio col ringraziare vivamente quanti mi hanno voluto inviare per la santa Pasqua i loro auguri, pervenuti — per i motivi suaccennati — con notevole ritardo. Non per questo sono stati meno graditi: essi infatti sono un confortante segno di quei profondi sentimenti che ci uniscono in sincera, fraterna, spirituale comunione. Appunto perché i vostri auguri sono espressione di quel vincolo di carità che ci unisce tutti, attraverso Don Bosco, al Capo che è Cristo, desidero assicurarvi il mio cordialissimo ricambio, tradotto nella volontà concreta di mettere tutte le mie energie a servizio e al bene delle vostre singole anime e della nostra amatissima Congregazione.

Notizie liete e notizie dolorose

Conoscete tutti la notizia riguardante il nostro *Don Castillo*, Consigliere generale per la Pastorale Giovanile. Nell'aprile scorso il Santo Padre lo nominava Vescovo Coadiutore della Diocesi di

Trujillo in Venezuela. Non pochi di voi hanno scritto esprimendo con grande sincerità le loro « reazioni » a questa nomina. Una unanime nota in tali reazioni insisteva sul fatto che il Consiglio Superiore veniva a perdere proprio in questo momento un elemento che poteva dare sia nel Dicastero che nel Consiglio un prezioso apporto di idee e di azione.

C'è tanta verità in queste affermazioni; e noi, con quello spirito di fede nella parola del Santo Padre a cui ci ha educato Don Bosco, mentre abbiamo accettato il sacrificio speriamo che appunto per questo il Signore conceda a Don Castillo di esplicitare in misura particolarmente efficace il suo ministero a vantaggio della diocesi assegnatagli e della Chiesa Venezuelana. E preghiamo pure perché il Signore — come conforto del nostro sacrificio — ci illumini e guidi nella scelta del successore.

Ma ho purtroppo da comunicarvi notizie dolorose. Dal Brasile (Campinas) alla fine di maggio perveniva la notizia della morte del carissimo *Don Pedro Garnero*. Era stato operato al cuore, e sembrava felicemente, quando sono sorte complicazioni che in pochi giorni l'hanno portato alla tomba. La figura di Don Pedro Garnero era largamente conosciuta, specie nel mondo Latino-americano e in Italia. Non posso qui dilungarmi nell'enumerare i meriti da lui acquisiti servendo — nei più svariati posti di responsabilità — la Congregazione. Era un salesiano di forte tempera, fatta di profonda fede e spiritualità, di illuminato e concreto amore a Don Bosco, di carità pronta e sensibile dinanzi a ogni bisogno e sofferenza.

Pochi giorni dopo, una telefonata mi annunciava la morte improvvisa dell'Ispettore di Monaco (Germania), *Don Francesco Burger*. Era contento perché — dopo sei anni di intenso lavoro per l'Ispettorato — presto avrebbe potuto prendersi un po' di respiro: il Signore invece l'ha chiamato al premio, veramente meritato in tanti anni in cui da buon Salesiano — generoso e ottimista — non si era mai risparmiato per il bene dei confratelli e dell'Ispettorato.

A questi due degnissimi nostri fratelli esprimiamo il nostro grazie con la riconoscente preghiera di suffragio.

Vorrei ora intrattenermi su un argomento che per vari motivi mi sembra di particolare importanza in questo momento post-capitolare.

IL NOSTRO IMPEGNO PER I COOPERATORI

Due anni fa, presentandovi gli Atti del Capitolo Generale Speciale, vi segnalavo in cinque punti le strutture portanti del rinnovamento che dovevano guidarci negli anni del post-capitolo. Muovendo in quest'ordine di idee, nelle mie recenti lettere ho richiamato la vostra attenzione già su due di questi punti: il senso vivo della presenza di Dio che esige il costante rinvigorismento della nostra fede specialmente attraverso la *preghiera* comunitaria e personale; e il rinnovamento della nostra vocazione attraverso la via obbligata e feconda di un *clima* dinamicamente *missionario*. In questa nuova lettera vorrei intrattenermi su un'altra linea portante del rinnovamento: la valorizzazione e il rilancio di quel ramo della nostra famiglia che Don Bosco definiva senz'altro « importantissimo »: *i Cooperatori Salesiani*.

È un impegno che il CGS si era assunto, e è intimamente connesso con i precedenti; in effetti è condizionato dal senso della nostra missione, e a sua volta è fattore oggi indispensabile per ridare vigore e slancio alle nostre iniziative apostoliche.

Il CGS aveva elaborato sull'argomento due documenti, che vanno riletti e studiati per essere fedelmente applicati. Per parte mia, più che fare un discorso dottrinale, vorrei piuttosto mettervi al corrente, sebbene in forma necessariamente sommaria, di quanto i Capitoli Ispettoriali hanno detto, deliberato e programmato in questo settore. Sarà così possibile farsi una visione d'insieme di quanto in essi è stato deciso in adempimento delle indicazioni del SGS. E tornerà non solo gradito, ma anche illuminante e stimolante per tutti, conoscere i risultati di un delicato e complesso

lavoro di studio e riflessione, condotto per individuare gli obiettivi da raggiungere e per elaborare i programmi concreti d'azione, che è stato fatto in Congregazione nei mesi scorsi, allo scopo di applicare alle situazioni locali la decisione del CGS.

1. ALCUNI DATI SULLA SITUAZIONE

Anzitutto è stato per me e per i membri del Consiglio Superiore un motivo di vera gioia il constatare le prospettive promettenti che numerosissimi CIS hanno aperto in questo settore con le loro scelte e decisioni. Vi segnalo perciò con piacere, in un rapido elenco, alcuni di questi aspetti positivi e incoraggianti.

Gli aspetti promettenti del post-capitolo

La dottrina e le deliberazioni del CGS sui Cooperatori hanno suscitato un sincero apprezzamento nei confratelli, e hanno stimolato la volontà di dar loro vita nella linea voluta da Don Bosco e ripresa dal CGS. Moltissimi CIS, richiamandosi al dettato degli « Atti » (n. 730), hanno sottolineato l'*urgenza del profondo cambio di mentalità* richiesto a tutti in questo campo, se si vuol essere coerenti all'ideale del Cooperatore delineato dal CGS, in fedeltà dinamica al pensiero di Don Bosco.

* Diversi CIS, convinti che le scelte in questo settore erano di grande importanza ai fini del rinnovamento della propria Ispettorìa, hanno elaborato *un intero documento* con tutto un programma concreto e articolato di azione, a cui accennerò in seguito. Alcuni si sono spinti più oltre, improntando i rapporti tra i Salesiani e i Cooperatori su un piano di intesa e fraterna collaborazione educativa e apostolica.

* A questo riguardo consentitemi di menzionare in modo particolare quanto hanno fatto alcune Ispettorie, specialmente in zone

pressate da tante strettezze e difficoltà, facilmente immaginabili. Si sono vivamente preoccupate del problema dei propri collaboratori laici, elaborando un *programma di ricerca, di formazione, di collaborazione* per un loro efficace inserimento nelle proprie opere.

Tentativi di diagnosi

L'elaborazione di progetti realistici esige, evidentemente, una conoscenza della situazione della propria Ispettorìa con le sue difficoltà e reali possibilità. Si è quindi cercato di fare *il punto sullo « status »* dei Cooperatori e dei propri collaboratori in generale, nell'ambito delle comunità locali.

* In diversi casi questo lavoro è stato facilitato da *studi sull'argomento*, elaborati dai Delegati ispettoriali e locali in collaborazione con gli stessi Cooperatori, e corredati da indicazioni pratiche e pertinenti sul rinnovamento di tutto il settore.

* In varie Ispettorie si sono stabiliti anche gruppi di Salesiani e di Cooperatori per studiare insieme una *strategia di sviluppo*, cioè i tempi, i modi e i metodi, per un effettivo incremento in numero e qualità, di coscienti collaboratori, e per una loro migliore organizzazione.

* In qualche nazione, per iniziativa degli stessi Cooperatori con i loro Delegati nazionali, ispettoriali e locali, si è proceduto a una *verifica degli iscritti all'Associazione*; non già per estromettere o comunque scoraggiare quanti possono dare solo un contributo minimo, ma piuttosto per impegnare in maniera più illuminata ed efficace specialmente quelli più preparati e disponibili.

Altre iniziative per i Cooperatori

Prima di chiudere questo elenco di iniziative, consentitemi di ricordarvi alcuni fatti significativi di questo periodo post-capitolare.

* Diversi CIS hanno dato *indicazioni precise sul personale salesiano* che si pensava di destinare a questo lavoro, mentre numerosi Ispettori hanno già provveduto affidando a sacerdoti e coadiutori preparati e capaci la cura spirituale e apostolica dei Cooperatori.

* Il CGS ha preso *l'impegno prioritario della formazione salesiana spirituale e apostolica dei Cooperatori* (Atti, n. 735, 744). In questa linea i CIS hanno preso belle e svariate iniziative. Alcuni hanno stabilito che periodicamente si tengano corsi, convegni, incontri di Cooperatori a raggio ispettoriale o interispettoriale, a scopo formativo e pedagogico.

* Si è pure stabilito che *il Bollettino Salesiano abbia articoli di intonazione formativa* destinati ai Cooperatori, e si è auspicato il loro stesso contributo in merito.

* Singole ispettorie hanno creato *un Centro di Spiritualità salesiana* aperto a tutti i membri della Famiglia Salesiana, mettendo anche a disposizione dei Cooperatori libri e riviste destinate a loro.

* Sono pure a conoscenza di alcune lodevoli iniziative che si prefiggono lo *studio storico, teologico, spirituale e formativo della Famiglia Salesiana* e in particolare dei Cooperatori. Si concretizzeranno in incontri di studiosi e di operatori pastorali a raggio nazionale e internazionale, e in pubblicazioni variamente impostate.

Ci sono pure zone d'ombra

Lo studio attento degli Atti dei CIS ha rilevato, con sfumature in parte nuove e in parte già note, anche l'altra faccia della medaglia. Nel fare una specie di bilancio previo del passato e del presente, quasi tutti i CIS hanno pure individuato delle zone d'ombra: difetti, lacune, inadempienze, e più in generale situazioni che meritano una speciale attenzione.

Può essere per tutti utile, e forse necessario, prenderle in seria considerazione, senza cedere alla doppia e opposta tentazione di generalizzarle o di minimizzarle. E questo non già per il discutibile gusto di sottolineare i difetti; tanto meno per ingenerare sfiducia, pessimismo o comunque rassegnazione di fronte a situazioni forse penose e difficili; ma unicamente perché mediante un sincero e fraterno esame di questi punti meno positivi, sarà possibile individuare insieme i tempi, i modi e i mezzi più adeguati per eliminarli (come appunto si è voluto fare nei CIS ricordati).

Zone d'ombra per i Salesiani

Inizio da alcuni dati che riguardano direttamente noi Salesiani.

* Alcune Ispettorie segnalano che diversi confratelli *non hanno una conoscenza giusta o sufficiente del pensiero di Don Bosco* sulla cooperazione salesiana e, più specificamente, sui Cooperatori e sulla loro storia.

Alcuni continuano a confondere i Cooperatori con gli amici, i simpatizzanti o i benefattori delle nostre opere. Altri trovano difficile entrare nelle vedute del CGS (che sono poi quelle di Don Bosco), e stentano a considerare i Cooperatori come cristiani apostolicamente impegnati, animati dal nostro spirito e dediti alla nostra missione. Altri ancora non percepiscono le virtualità contenute nel progetto apostolico di Don Bosco sulla cooperazione salesiana. Altri poi nutrono un sentimento di diffidenza verso futuri collaboratori laici, preparati e intraprendenti, per gli eventuali rischi cui pensano che possono esporci.

* Di fatto — si riconosce in vari casi — *le nostre comunità non sono centri animatori dei Cooperatori* o dei propri collaboratori laici, e il personale salesiano appositamente incaricato del settore sovente non è stato preparato a tali compiti, o non è stato convenientemente sostenuto e aiutato. Oggi, di fronte alle nuove responsabilità, mancano confratelli adeguatamente preparati.

Zone d'ombra per i Cooperatori

Altri dati di questa diagnosi riguardano più direttamente la situazione dei nostri cooperatori e la loro organizzazione. Eccovi, a titolo di esemplificazione, alcune dichiarazioni di singoli CIS, senza dubbio sincere.

« In passato non si è data la debita importanza a questo settore, e oggi la situazione è molto carente sotto diversi punti di vista: del numero, della qualità, dell'organizzazione e dell'incidenza apostolica ».

« Ci si è occupati del numero più che della loro formazione, specie salesiana, e ora se ne vedono le conseguenze ».

« Nella nostra Ispettorìa i Cooperatori non hanno mai avuto esistenza fiorente, e attualmente non esistono come associazione ».

« Si deve ammettere, con una punta di amarezza, che alle volte i Cooperatori sono soltanto nomi su una scheda ».

« Da noi quello dei Cooperatori è un largo settore emarginato ».

« Esistono da noi — dicono diversi CIS — catechisti, insegnanti laici, genitori di alunni, leaders cristiani, che potrebbero essere ottimi Cooperatori, ma non sono stati animati apostolicamente e salesianamente per esserlo! ».

Lacune nei CIS

Questa serie di dati può forse spiegare i limiti e le lacune emerse dagli Atti di alcune Ispettorie.

Qualche documento si limita a un'accettazione teorica e generica delle deliberazioni capitolarì, senza conferire loro un'incisività pratica a livello locale. Altri Atti si accontentano di nominare i Cooperatori e i loro Delegati senza presentare un concreto programma di azione. In altri casi è mancato lo sforzo di ripensare seriamente l'intera attività dell'Ispettorìa e delle comunità

nel settore dell'apostolato dei laici, alla luce del Vaticano II e del CGS.

Le cause di queste situazioni si possono trovare nel fatto che purtroppo non si conosce il pensiero di Don Bosco, l'insegnamento dei suoi successori e dei diversi Capitoli Generali sull'argomento, e si guarda ai Cooperatori come a qualcosa di superato e inutile.

C'è anche da aggiungere che appare affievolito il senso e l'urgenza della missione salesiana. Non si percepisce che per realizzarla occorre oggi — più che mai in passato — la cooperazione di tanti laici preparati e disponibili, e che perciò bisogna impegnarsi concretamente, senza fermarsi davanti alle immancabili difficoltà.

Come dicevo — e ora ripeto per evitare interpretazioni distorte — ho messo in evidenza questi aspetti meno positivi e critici del nostro post-capitolo affiorati nei CIS, perché costituiscono le difficoltà di ogni giorno, e perché richiedono da noi uno sforzo particolare per individuare i modi, i mezzi e i metodi più adatti per migliorare nettamente questa situazione, come appunto rilevo che si è fatto in numerosi CIS.

2. ALCUNI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

A questo punto credo utile, a comune stimolo, ricordare e sottolineare alcune idee e fatti già contenuti nei documenti del CGS, e recepiti da non pochi CIS. Il rendersene conto, e il valutarli debitamente, è condizione preliminare per spingerci a operare col necessario coraggio.

La Cooperazione salesiana è esigenza di fede

Don Bosco, dagli inizi dell'Oratorio su su fino all'elaborazione del Regolamento dei Cooperatori (pubblicato nel 1876), e poi ancora nelle decisioni adottate a loro riguardo durante i

successivi Capitoli Generali, aveva concepito — e prima ancora attuato — la sua missione giovanile e popolare con la cooperazione di collaboratori laici.

Questo fatto non va giudicato come un puro dato storico legato al passato. Secondo l'esplicito insegnamento del CGS (numeri 153-154), esso è rivelativo di un intervento divino, è indicativo d'un carisma dello Spirito Santo dato al nostro Santo Fondatore in vista della fondazione della sua Famiglia apostolica.

L'art. 5 delle Costituzioni rinnovate è molto chiaro e non lascia dubbi: « Lo Spirito Santo ha suscitato altri gruppi di battezzati che, vivendo lo spirito salesiano, realizzano la missione di Don Bosco con vocazioni specifiche diverse: le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori furono fondati da Don Bosco stesso; più tardi sono nate altre istituzioni, e altre ne potranno sorgere. Questi gruppi, insieme a noi, formano la Famiglia Salesiana. In essa abbiamo particolari responsabilità ».

Queste dichiarazioni, tanto semplici quanto impegnative, non possono essere comprese o accettate se non in una illuminata visione di fede che ci faccia scorgere la presenza attiva e munifica di Dio nel nostro Padre e Fondatore ieri, e nella missione della sua Famiglia oggi. Non comprendere questo, o peggio non curarsene, o rifiutarsi di accettarlo, equivarrebbe a non riconoscere le indicazioni fatteci dal Signore nella vita e nel pensiero del nostro Santo Fondatore e nella storia della sua opera; vorrebbe dire restringere il carisma di Don Bosco e quindi mutilare la nostra vocazione e missione, dataci da Dio a bene della Chiesa e della Società.

E sarebbe oggi tanto più grave, in quanto la cooperazione tra i diversi membri del Popolo di Dio, e tra i diversi ministeri nell'ambito delle Chiese locali e della Chiesa universale, è una delle idee-forza del Vaticano II. Il nostro Padre ha intuito e attuato nel campo specifico dell'educazione della gioventù e del popolo — pur con i condizionamenti, limiti e carenze del tempo — quella cooperazione tra religiosi apostoli, sacerdoti secolari

e cristiani impegnati, che il Concilio ha additato come compito essenziale a tutta la Chiesa, e che si sta costruendo tanto faticosamente in questo post-concilio. Realizzare questo progetto di Don Bosco sulla collaborazione di noi Salesiani, con persone apostolicamente e salesianamente formate, è un compito impegnativo, indicatoci espressamente dal CGS (ai nn. 728, 734, 738, 739).

Quest'idea rinnovatrice del nostro CGS è stata capita e fatta propria con entusiasmo da molti Salesiani. Ma ci si rende pure conto che, per essere recepita in maniera efficace e da tutti, dev'essere accompagnata da *un delicato lavoro di mentalizzazione*. Essa rimane un obiettivo — e urgente — da raggiungere, e come tale se lo sono proposti numerosi CIS. Vorrei perciò rivolgermi a quei confratelli — giovani e meno giovani, e soprattutto quelli che ricoprono particolari responsabilità — che si trovano incerti e forse non del tutto convinti di fronte a questa linea di rinnovamento. Desidero invitarli cordialmente a superare con coraggio certi atteggiamenti che risultano in definitiva solo negativi e per nulla costruttivi, e tradiscono mancanza di fede nella missione salesiana.

Nuove forme di cooperazione

Il CGS ci ha indicato un secondo obiettivo. La Cooperazione salesiana (più precisamente, la partecipazione dei Cooperatori e dei collaboratori laici alla comune missione) va considerata oggi in forme rinnovate, sia dal punto di vista teorico che pratico. In forme, cioè, che sappiano valorizzare tutto il pensiero di Don Bosco e quanto di veramente valido ci hanno indicato questi cento anni di storia; e che insieme tengano presenti i mutamenti avvenuti oggi nella Chiesa, nella società, nella stessa nostra Congregazione, e siano sensibili alle esigenze e possibilità di cooperazione che oggi si presentano.

Le deliberazioni motivate di numerosi CIS danno indicazioni preziose a questo riguardo.

« È per noi urgente e indispensabile — si legge in qualche CIS — avere collaboratori validi e ben formati, che ci affianchino nelle nostre opere e ci suppliscano in tanti luoghi dove c'è bisogno della nostra azione salesiana ».

« Ci impegniamo a far sì che gli insegnanti, e altre persone cristiane che lavorano nelle nostre opere e attività educative, diventino coscienti della loro partecipazione — ancorché in forme differenziate — alla nostra missione salesiana, facciano proprio lo spirito di Don Bosco, e siano di fatto collaboratori responsabili e convinti con noi, non sotto di noi ».

« Ci proponiamo di animare i collaboratori che hanno migliori attitudini e disponibilità apostolica a divenire nostri cooperatori a tempo pieno ».

Così si esprimono i CIS. Ora si tratta prima di tutto e soprattutto di suscitare e di avere nelle nostre opere — dal gruppo universitario al centro giovanile e alla scuola, nelle parrocchie, nelle regioni di missione e nelle zone di periferia — gruppi o singoli collaboratori laici ed ecclesiastici partecipi della nostra vocazione e missione, animati dal nostro spirito, debitamente formati secondo le loro capacità, qualifiche e disponibilità, che svolgano accanto a noi e integrati con noi il servizio salesiano, e garantiscano nella Chiesa e nella società di oggi un'efficace presenza salesiana, secondo le esigenze di tanti ambienti.

Anche qui affiora in maniera palese l'importanza dello spirito di fede: dobbiamo credere che il Signore è largo nel suscitare vocazioni come queste; dobbiamo soprattutto essere convinti che la missione educativa e apostolica di Don Bosco e il suo spirito sono un ricco valore per le Chiese locali e per la Chiesa universale, che debitamente evidenziato, si presenta più attuale che in passato.

Quest'ordine di idee è basilare e decisivo, e dovrebbe aiutare a dissipare certe difficoltà e obiezioni avanzate oggi qua e là nei nostri ambienti.

« Accanto a noi e con noi »

Un altro importante obiettivo espressamente indicato dal CGS (nn. 735-736, 743-744) è stato percepito da diversi CIS con sfumature e tonalità locali che ne sottolineano tutta l'importanza. Si constata che la cooperazione salesiana oggi viene a interessare in modo vitale tutti i settori della nostra missione: l'evangelizzazione e la catechesi, la pastorale giovanile e vocazionale, la nostra azione nelle parrocchie e nelle missioni. Eccovi anche a questo riguardo alcune affermazioni molto interessanti, che ho trovato sottolineate negli Atti di parecchie Ispettorie.

« Riteniamo che nell'attuale situazione delle nostre scuole, oratori, centri giovanili, ecc... l'aiuto efficiente di Cooperatori salesiani preparati sia assolutamente indispensabile e in molti casi decisivo ai fini di un'evangelizzazione e catechesi aderenti alle esigenze locali ».

« Il problema delle vocazioni sacerdotali, religiose e laicali è oggi compito dell'intera Chiesa locale: è un problema non settoriale ma globale. Il contributo che ci possono offrire singoli cooperatori o gruppi di collaboratori laici nella ricerca, nella maturazione e nella stessa perseveranza di vocazioni salesiane, è insostituibile ». Alcuni CIS lo ritengono « l'unica tavola di salvezza per la futura esistenza della propria Ispettoria ».

Per la pastorale parrocchiale, numerosi CIS hanno evidenziato « l'importanza e urgenza di avere affiancati in tutte le attività della parrocchia, e particolarmente nei consigli pastorali, dei laici maturi e intraprendenti, animati dal nostro spirito. La loro assenza o inadeguatezza o impreparazione pesa in modo determinante sull'efficacia apostolica della parrocchia, non consente spesso di superare situazioni di ristagno, e impedisce di conferire un volto salesiano alla comunità ecclesiale locale ».

Soprattutto nelle regioni in cui l'impegno per la giustizia e in generale per la promozione integrale della gioventù è partico-

larmente vivo e sofferto, i CIS giudicano « fondamentale la presenza incisiva di collaboratori laici, animati dallo spirito di Don Bosco, come possono essere i Cooperatori ».

Questa serie di costatazioni mette in chiaro un'esigenza di fondo: per poter contare effettivamente su collaboratori quali sono richiesti da queste situazioni, non ci si può ritenere contenti quando si hanno gruppi di Cooperatori sul tipo di una pia associazione, composta sovente di persone di una certa età, che appaiono più come destinatari delle nostre cure pastorali che non come collaboratori « accanto a noi e con noi » (anche se tali persone meritano tutto il nostro rispetto e la nostra riconoscenza per quanto hanno fatto e continuano a fare).

Senza trascurare questi gruppi, occorre arricchirli con altri laici, uomini e donne, insegnanti e professionisti, operai, semplici persone del popolo, che rispondano alle caratteristiche del Cooperatore Salesiano quale viene presentato già nel Regolamento di Don Bosco, con le sottolineature di attualità del nostro Capitolo Generale.

Questo però richiede un impegno particolare per il reperimento e la selezione, e non meno per la formazione cristiana, salesiana e apostolica dei Cooperatori.

È quanto molti CIS hanno già deciso di fare con molta serietà. Il loro esempio sia di stimolo e di incoraggiamento anche alle altre Ispettorie, per uno sforzo concreto nelle direzioni che cercherò di indicare.

3. ALCUNE LINEE DI STRATEGIA PASTORALE

Per evitare dannosi malintesi, vorrei subito chiarire un pericolo. Non si pensi che tutte le iniziative e proposte che sto per segnalarvi debbano essere attuate da tutti e in ogni Ispettoria o comunità: si cadrebbe in un massimalismo inconcludente.

Si deve piuttosto valutare, nelle sedi adatte e nelle forme più idonee, quello che altre Ispettorie hanno programmato o stan-

no già facendo, per poi decidere quello che può essere imitato nelle proprie comunità ispettoriali e locali. Soprattutto in questo campo si richiede sano realismo e concretezza, non disgiunti da coraggio e intraprendenza.

Formare i Salesiani

Un primo gruppo di decisioni riguarda i *confratelli delle nostre case*: essi vanno condotti a una migliore conoscenza della cooperazione salesiana oggi, vanno stimolati al cambio di mentalità e all'assimilazione degli orientamenti del CGS.

Per questo molti CIS hanno già stabilito che in ogni casa si tengano conferenze sui Cooperatori, ispirate ai documenti capitolari e alla letteratura salesiana sull'argomento.

Parecchi CIS hanno deciso incontri periodici di riflessione, di fraternità e di preghiera tra Salesiani e Cooperatori, in vista di una vicendevole mentalizzazione.

Qualche altro CIS ha consigliato la partecipazione dei confratelli alle iniziative di studio organizzate dai Cooperatori a livello ispettoriale e nazionale.

Un secondo gruppo di decisioni concerne più specificamente i *giovani Salesiani*. Si è stabilito per esempio che nelle diverse fasi della loro formazione (noviziato, filosofia-magistero, teologia, corsi di aggiornamento) siano inseriti dei corsi, o comunque sia data un'adeguata informazione sulla storia della Famiglia Salesiana, sulle origini, lo sviluppo e la missione dei Cooperatori, sulla spiritualità secolare e laicale salesiana propria dei nostri collaboratori laici.

In alcune Ispettorie si è anche studiato come meglio utilizzare il contributo che singoli Cooperatori preparati e particolarmente validi possono dare ai nostri giovani Salesiani nelle diverse fasi della loro formazione.

A chi spetta l'animazione

Riprendendo testi molto espliciti del CGS (n. 736, 744), un numero notevole di CIS ha ribadito che è compito della comunità nel suo insieme prendersi cura dei Cooperatori e stabilire con loro profondi legami di unione.

In tutto ciò il Direttore ha particolari responsabilità, connesse al suo compito di centro animatore dell'intera comunità e di ciascun suo membro (Cost. 54).

In seno alla comunità, la figura del Delegato locale e ispettoriale assume un ruolo molto più importante che in passato, sia per le doti e la preparazione teorica e pratica che deve possedere, sia per i compiti nuovi che è chiamato a svolgere nella stessa comunità e tra i Cooperatori. Si trovano al riguardo precise indicazioni in numerosi Capitoli Ispettoriali.

« Il Delegato sia scelto dalla comunità e presentato all'Ispettore per la nomina; sia membro del Consiglio della casa; abbia tempo, locali, mezzi e collaboratori salesiani necessari per svolgere le sue attività.

« Nella programmazione generale delle diverse attività con i Cooperatori, come nella verifica periodica dei risultati o delle modifiche importanti da introdurre, il Delegato proceda d'intesa con la comunità, che deve tenere informata del proprio settore in maniera che tutti i confratelli si sentano responsabilizzati e siano invogliati a prestare la propria generosa collaborazione ».

Quanto al Delegato ispettoriale, si domanda che sia scelto tra Salesiani veramente capaci e formati per questo tipo di lavoro; abbia il compito di coordinare le iniziative a livello ispettoriale, e informi periodicamente l'Ispettorato a loro riguardo.

Infine si raccomandano incontri frequenti tra i Delegati, per una messa in comune delle proprie esperienze, per una programmazione unitaria e articolata nell'ambito ispettoriale e nazionale, e per un vicendevole sostegno.

Come reperire i nuovi Cooperatori

Per il reperimento di elementi nuovi è interessante anzitutto quanto riguarda i *Giovani Cooperatori*.

Il Regolamento formulato da Don Bosco richiedeva per il candidato Cooperatore solo l'età minima di sedici anni. Credo che ogni Ispettorato non possa trascurare oggi di prendere in seria considerazione questo fatto assai significativo.

Si è potuto constatare che a questo riguardo sono state prese delle decisioni assai coraggiose. In moltissimi CIS ci si è prefisso di fare in modo che l'intera pastorale giovanile delle scuole o centri od opere, formi apostolicamente i giovani, li illumini e guidi nella propria scelta vocazionale, indirizzi specialmente gli alunni dei corsi superiori, o i giovani più validi che ne hanno i requisiti e la vocazione, a divenire Cooperatori nel senso salesianamente più ricco.

Gli sforzi che si faranno in questa direzione meritano i più ampi incoraggiamenti, tanto più che le esperienze fatte in questo senso in varie Ispettorie in questi ultimi anni hanno avuto esito assai promettente.

Quanto agli altri possibili collaboratori, ecco alcune indicazioni pratiche di numerosissimi CIS.

* La scelta dei Cooperatori che rispecchino l'ideale del CGS deve operarsi anzitutto tra *le persone che lavorano già nelle nostre opere* (scuole, oratori, pensionati, parrocchie), o che gravitano attorno a esse. È normale e auspicabile, quindi, che essa avvenga in linea preferenziale tra i professori, gli insegnanti, i catechisti, i collaboratori volontari, gli ex-allievi che intendono impegnarsi apostolicamente, i genitori degli alunni che sono sensibili alla nostra vocazione e allo spirito di Don Bosco, e che intendono collaborare con noi nelle svariatissime forme richieste dal nostro servizio salesiano ai giovani e al popolo.

* La predicazione, le conferenze, gli incontri e in modo speciale la stampa salesiana (anzitutto il Bollettino) e altri strumenti

di comunicazione, sono i mezzi suggeriti in vista del reperimento di vocazioni laicali salesiane fuori delle nostre opere.

Come inserire i Cooperatori nelle nostre opere

« Sarà nostra preoccupazione — ha detto il CGS nel suo Messaggio ai Cooperatori — inserirvi più pienamente, secondo le vostre possibilità e la vostra preparazione, nelle opere educative nostre, e studiare il modo di affidarvi altre opere apostoliche più confacenti al vostro carattere laicale » (CGS n. 736).

In adempimento a questo orientamento capitolare, alcune Ispettorie le cui scuole sono sostenute in gran parte da personale esterno, hanno assunto questo impegno: « fare in modo che esso sia costituito il più possibile da persone che oltre alle specifiche competenze professionali siano corresponsabili con noi delle attività specialmente educative e apostoliche, e siano preparate a diventare di fatto e con piena coscienza nostri veri Cooperatori, cioè apostoli salesiani animati dal gruppo di confratelli dell'opera ».

Altre Ispettorie invece, le cui opere sono condotte avanti quasi esclusivamente da confratelli, hanno deliberato l'inserimento progressivo — nei tempi e nelle modalità da studiare nei singoli casi — dei Cooperatori, tenuto conto delle loro qualifiche professionali e capacità educative e apostoliche.

Infine, numerosi CIS hanno stabilito di « inserire nei vari Consigli, quali consultori, esperti, dei validi Cooperatori, per ammetterli alla programmazione, realizzazione e verifica dell'intera pastorale alla quale essi sono interessati con la comunità ».

I Cooperatori « anima della Congregazione »

E veniamo alla conclusione.

Vi ho esposto, e di proposito, idee, orientamenti, decisioni che sono sorte tra voi, nelle vostre Ispettorie, chiaramente coerenti con l'idea carismatica di Don Bosco sui Cooperatori Sale-

siani. Oggi questa « idea » per un insieme di gravi motivi che sono andati maturando e rendendosi evidenti, esige un'urgente, fattiva, e metodica — anche se graduale — attuazione.

Per certi aspetti non sembra esagerato affermare che questa attuazione è questione di vita per la realizzazione della nostra missione, sia perché essa abbia la sua naturale completezza, sia pure per superare le difficoltà provenienti dalle nuove situazioni vocazionali che i tempi ci impongono.

Se, come spero, ci rendiamo conto di questa realtà, sapremo trovare le vie per operare di conseguenza.

Come ho già detto, non si tratta di far tutto in un giorno, o di abbracciare tutto quello che è in programma nelle singole Ispettorie: si tratta invece di cominciare con idee chiare e con decisa volontà, pur con la gradualità e i modi che le singole situazioni suggeriscono.

L'importante è convincersi che quest'azione — a cui la Congregazione ci invita pressantemente — non è un lusso, o un'utopia, o comunque qualcosa di supererogatorio, ma è una risposta attualissima e costruttiva in ordine alle esigenze essenziali della vita della Congregazione in questi nostri tempi, e in ordine alla volontà della Chiesa e del Concilio.

Il Consiglio Superiore — e, più specificatamente, il Dicastero competente — farà tutto quanto è in suo potere per animare e orientare. (È in corso avanzato lo studio per la revisione aggiornata del Regolamento dei Cooperatori, con larga partecipazione di quanti vi sono direttamente interessati; si pensa di tenere un proficuo Congresso dei Cooperatori in occasione del Centenario delle nostre Missioni).

Ma è chiaro che dipende in grandissima parte da voi, Ispettori, Direttori, Confratelli, la realizzazione concreta e pratica di quelle stesse decisioni che non potrebbero rimanere inoperanti senza gravi negative conseguenze per lo stesso nostro rinnovamento.

Non ignoro le difficoltà di vario genere che dovrete affron-

tare, ma si tratta di interessi apostolici di tale portata, che risultano senz'altro prioritari. Per questo, superando con metodo, coraggio e consapevolezza gli ostacoli per la promozione dei Cooperatori, avremo risolto molti altri problemi.

Avanti, dunque, sull'esempio del nostro Padre e tenendo sempre presenti le sue parole: « Una associazione per noi importantissima, che è l'anima della nostra Congregazione, è l'opera dei Cooperatori Salesiani » (Primo Capitolo Generale, 1877).

Vi saluto con affetto, e auguro a quanti nel prossimo periodo attenderanno al grande ritiro degli Esercizi Spirituali, che nel raccoglimento e nella preghiera possano trovare quella luce che dà sicurezza, e quel conforto che dà vigore, per vivere nella gioiosa fedeltà la nostra vocazione salesiana.

Vogliate avere un ricordo anche per me.

Don LUIGI RICCERI
Rettor Maggiore

II. DISPOSIZIONI E NORME

Due avvisi della Segreteria Generale

a) *Il « Manuale del Segretario Ispettoriale »*

La seconda edizione del « Manuale del Segretario Ispettoriale », che per la sua praticità è stato largamente richiesto dai confratelli interessati, si sta ormai esaurendo.

La Segreteria Generale, prima di provvedere alla sua terza edizione, prega i Segretari Ispettoriali di volerle inviare al più presto eventuali osservazioni e suggerimenti, che saranno presi in debita considerazione nell'interesse di tutti.

b) *La corrispondenza con la Casa Generalizia*

La Segreteria Generale ricorda inoltre ai confratelli che scrivono alla Casa Generalizia una norma che, se applicata, evita disguidi e inutili perdite di tempo: chi deve rivolgersi a uffici diversi o per argomenti diversi, abbia l'avvertenza di usare fogli diversi.

III. COMUNICAZIONI

1. Nuovi Vescovi salesiani

Il Santo Padre in questi ultimi mesi ha elevato due confratelli all'episcopato. Così ne ha riferito l'Osservatore Romano:

— in data 1-4-1973: « Il Santo Padre ha nominato il rev. Don Rosalio José Castillo Lara, sdb, Vescovo titolare di Precausa e Coadiutore con diritto di successione di Mons. José Leon Rojas Chaparro, Vescovo di Trujillo in Venezuela »;

— in data 25-5-1973: « Il Santo Padre ha eretto, con territorio distaccato dalla Diocesi di Dibrugarh (India), la Diocesi di Kohima-Impal, costituendola suffraganea della Sede Metropolitana di Shillong-Gauhati. Il Santo Padre ha inoltre nominato Vescovo di Kohima-Impal il rev. Sac. Abraham Alamgimattathil, sdb, Vicario Generale di Dibrugarh ».

Infine la Santa Sede ha dismembrato dall'archidiocesi di Shillong-Gauhati il territorio di Tura erigendolo in diocesi suffraganea, e ha nominato Amministratore Apostolico di tale territorio il Vescovo salesiano mons. Oreste Marengo.

2. Nomine varie

a) Don Ricceri consigliere dell'Unione Superiori Generali

Nel maggio scorso l'Unione dei Superiori Generali si è data un nuovo Consiglio, che resterà in carica tre anni. Il RETTOR MAGGIORE è stato eletto fra i sette Consiglieri di quell'organismo, in rappresentanza delle Congregazioni Clericali.

b) Alla Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli

Mons. UMBERTO D'ROSARIO, Vescovo salesiano di Shillong (India), il 28 aprile scorso è stato nominato da Paolo VI membro della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

c) Il nuovo Ispettore della Germania Sud

Don RICCARDO FEUERLEIN è stato nominato Ispettore dell'Ispettorato di München (Germania Sud).

d) Consultore alla Sacra Congregazione per i Religiosi

In data 17 maggio il Papa ha nominato il Procuratore Generale salesiano don DECIO TEIXEIRA, Consultore della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari.

3. Solidarietà fraterna

a) Ispettorie dalle quali sono pervenute offerte

ITALIA

Centro Studi Pas	Lire	300.000
Ligure-Toscana		600.000
Lombardo-Emiliana		735.000
Meridionale		100.000
Romana		800.000
Sicula		1.500.000
Subalpina		3.630.000
Veneta San Marco		1.314.000

EUROPA

Belgio Nord		130.000
Germania Sud		1.800.000
Portogallo		1.064.000
Spagna-Barcelona		841.650
Spagna-Madrid		1.726.947
Ungheria		240.000

ASIA

Giappone		1.159.000
Medio Oriente		250.000

AMERICA

Argentina - Bahia Blanca	300.000
Ecuador-Cuenca	259.670
Ecuador-Quito	1.240.000
Stati Uniti Est	3.040.386
Stati Uniti Ovest	2.503.315
<hr/>	
Totale somme pervenute tra il 12-12-1972 e il 12-6-1973	23.533.968
Fondo cassa precedente	3.286.454
<hr/>	
Somma disponibile al 12 giugno 1973	26.820.422

b) Distribuzione delle somme ricevute

ITALIA

Roma, per alcune iniziative pastorali della Facoltà di Teologia (Pas)	1.000.000
---	-----------

ASIA

Filippine, per le opere sociali di Tondo	300.000
India, all'arcivescovo di Madras per la costruzione di una cappella in un villaggio	2.000.000
India, per le opere sociali di Don Usai (Shillong)	200.000
India, per l'opera « Padre Mantovani » di Madras	305.000
Vietnam, a mons. Paul Seitz per opere sociali	50.000

AMERICA

Argentina, per le « residenze universitarie » di Cordoba	630.000
Brasile, all'opera sociale dell'Ist. Joinvillense (Porto Alegre)	2.480.000
Colombia, alle FMA di Granada (Ariari) per materiale catechistico	300.000
Nicaragua, per il « Centro Giovanile » di Managua semidistrutto dal terremoto	7.905.112

Nicaragua, al Vescovo Salesiano mons. Obando Bravo per i terremotati	1.000.000
Stati Uniti, per l'opera sociale di Birmingham (Alabama)	521.286
<hr/>	

Totale somme assegnate dal 12-12-1972 al 12-6-1973	16.691.398
Rimanenza in cassa	10.129.024
<hr/>	
Totale	26.820.422

c) Movimento generale della solidarietà fraterna

Somme pervenute al 12-6-1973	193.608.967
Somme distribuite alla stessa data	183.479.943
<hr/>	
Rimanenza in cassa	10.129.024

d) Avvertenze

1. La forte « rimanenza in cassa » è dovuta all'assenza di Don Tohill dalla Casa Generalizia. La somma sarà assegnata non appena egli rientrerà dalla visita alle Missioni.

2. La somma di Lire 300.000 destinata alle opere sociali di Tondo (Filippine) è stata consegnata al Rettor Maggiore da don Antonio Javierre, Rettor Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano, e costituisce il compenso per gli Esercizi Spirituali da lui predicati in Vaticano, alla presenza del Papa, nel marzo 1973.

3. L'elenco dettagliato delle somme inviate dai confratelli attraverso « Solidarietà fraterna » al Centro Giovanile di Managua semidistrutto dal terremoto, è già stato pubblicato sugli « Atti » di aprile-giugno 1973 (Comunicazioni, n. 11).

4. Al Rettor Maggiore è giunta una lettera, firmata dall'Ispettore del Centro America don Ugo Santucci e dal suo Consiglio Ispettoriale, in ringraziamento per gli aiuti che in varie forme — e anche attraverso la Solidarietà Fraterna — sono giunti da diverse parti della Congregazione al Centro Giovanile di Managua semidistrutto dal terremoto.

« Padre — vi si legge fra l'altro —, vogliamo che accetti il nostro grazie filiale: a nome nostro, dei confratelli di Managua, e di tutta l'Ispettorìa. E vogliamo ringraziare nella sua persona tutti i cuori che hanno sintonizzato con la tragedia della vigilia del Natale scorso e hanno depositato il frutto dei loro sacrifici alla banca del Signore per soccorrere chi era in necessità.

« Per parte nostra abbiamo preso un severo impegno: usare con responsabilità e sacro rispetto i doni della generosità mondiale, per la ricostruzione del Centro Giovanile di Managua, focolare formativo di tanta gioventù che unisce alla nostra la sua voce riconoscente.

« Maria Ausiliatrice ricambi con abbondanza la sua bontà di Padre ».

4. La Cooperatrice salesiana Alessandrina Da Costa verso gli altari

Ha compiuto i primi passi la causa per la beatificazione della Cooperatrice salesiana portoghese Alessandrina da Costa (1904-1955).

Il 10 aprile scorso si sono chiusi i processi ordinari presso l'arcidiocesi portoghese di Braga, e il 21 maggio si sono aperti a Roma presso la « Sacra Congregazione per le cause dei Santi » i processi relativi agli scritti della Serva di Dio e alle testimonianze sulla sua fama di santità.

IV. ATTIVITA' DEL CONSIGLIO SUPERIORE E INIZIATIVE DI INTERESSE GENERALE

1. Il lavoro presso la Direzione Generale

Dalla fine del febbraio scorso fino a tutto giugno i Consiglieri Regionali si sono assentati da Roma per compiere le prestabilite visite alle loro Regioni. Di conseguenza le riunioni del Consiglio si sono limitate ad affrontare i problemi dell'ordinaria amministrazione.

Intensa invece è risultata l'attività dei dicasteri.

IL DICASTERO DELLA FORMAZIONE ha affidato ai Consiglieri Regionali il compito di portare in tutte le Ispettorie il proprio documento sulla « Formazione salesiana ». Questo documento, ancora in redazione provvisoria, traccia le linee portanti della formazione salesiana lungo tutto il suo iter. I Consiglieri Regionali nelle loro visite lo presentano al personale impegnato in compiti di formazione, sollecitando critiche e osservazioni. In particolare il dicastero si attende le considerazioni relative alle esigenze locali di formazione, che possono emergere nelle svariate parti del mondo salesiano. L'insieme delle osservazioni così raccolte, consentirà la messa a punto di un testo definitivo più valido ed efficace.

Il dicastero della Formazione si occupa pure della figura del Salesiano Coadiutore, che com'è noto verrà approfondita in una serie di convegni a livello prima ispettoriale e regionale, e poi mondiale nel 1975. È allo studio del dicastero un dettagliato piano di lavoro per orientare le commissioni che dovranno organizzare i convegni ai vari livelli.

Il Dicastero collabora con il PAS romano per l'organizzazione del « Biennio di specializzazione in spiritualità » che comincerà quest'anno nell'Ateneo Salesiano; sta pure mettendo a punto il « Corso quadriennale di Formazione Permanente » che si svolgerà, con la collaborazione dei docenti del PAS romano, presso il « Salesianum » di Roma dal prossimo ottobre (di queste iniziative si riferisce più ampiamente nella rubrica « Documenti »).

Infine è allo studio del dicastero un *corso per i Maestri di noviziato*, che dovrà tenersi sempre a Roma nel marzo-aprile 1974 e durerà circa un mese.

IL DICASTERO DELLA PASTORALE GIOVANILE è, al momento, privo del suo Superiore (Don Castillo, come già detto, ha raggiunto il suo nuovo campo di apostolato come Vescovo coadiutore della diocesi venezuelana di Trujillo); ma esso ha continuato il suo lavoro secondo il programma approvato in precedenza.

Questo lavoro riguarda due studi con orientamento operativo a breve scadenza, e un convegno.

Uno studio verte sull'« *azione di promozione vocazionale* » da svolgere con rinnovato impegno nell'ambito di tutta la Congregazione.

L'altro studio riguarda « *l'animazione missionaria della gioventù* ». Il tema è affrontato con il coordinamento del dicastero delle Missioni, e ha un obiettivo preciso: il prossimo centenario delle Missioni salesiane. Sviluppare lo spirito missionario nei nostri giovani e nelle loro famiglie, suscitare vocazioni missionarie, e reperire aiuti per le missioni, sono gli scopi concreti che si vogliono perseguire.

Il dicastero ha inoltre in programma, in collaborazione con il PAS di Roma, il « *Convegno Europeo sul Sistema Preventivo* », che si svolgerà presso il Salesianum di Roma nell'anno prossimo.

IL DICASTERO DELLA PASTORALE DEGLI ADULTI procede nella preparazione del nuovo « *Statuto degli Exallievi di Don Bosco* » e del nuovo « *Regolamento dei Cooperatori Salesiani* ».

Per lo Statuto degli Exallievi, nell'aprile scorso l'apposita « commissione centrale » ha preso in considerazione le osservazioni pervenute dai Consigli Nazionali e ha preparato una seconda stesura quasi definitiva del testo. Ora esso è oggetto di un'ultima revisione. Il nuovo Statuto sarà proclamato ufficialmente nel prossimo ottobre a Città del Messico, durante il convegno degli Exallievi latino-americani.

La preparazione del Regolamento per i Cooperatori è anch'essa a buon punto. Una « commissione tecnica » comprendente non solo Cooperatori ma esperti di vari rami della Famiglia Salesiana, giunti dall'Italia e da altri Paesi, ha redatto a Roma la prima stesura del testo, che ora è allo studio dei Cooperatori in tutto il mondo. Molte persone sono state interessate al documento, non solo per avere più

ampia collaborazione, ma anche per conseguire una più vasta mentalizzazione sulla vocazione del Cooperatore.

Il dicastero della Pastorale degli Adulti ha concluso l'« *Inchiesta sui Bollettini Salesiani* ». Gli abbondanti dati raccolti hanno permesso di tracciare una radiografia della situazione, di individuare aspetti positivi e negativi, e di elaborare una prima « pista di riflessione » sui compiti dei Bollettini Salesiani.

Presso l'Ufficio Stampa è pure in corso un *censimento dei Notiziari Ispettoriali*. La raccolta in atto di dati, indicazioni e suggerimenti a loro riguardo, che presto sarà portata a conoscenza degli Incaricati dei Notiziari, ha lo scopo di renderli partecipi dell'esperienza comune che si sta facendo.

Altre due iniziative miranti a raccogliere dati utili sono in corso di svolgimento: un *sondaggio sulle Parrocchie salesiane*, e una *piccola inchiesta sull'attività salesiana nel campo della comunicazione sociale*.

IL DICASTERO DELLE MISSIONI sta organizzando l'annuale « *Corso di preparazione* » per i futuri missionari, che si terrà durante il mese di settembre nel « *Salesianum* » di Roma.

Inoltre è in corso un *censimento di tutti i Missionari salesiani* attualmente operanti, e dei dati essenziali che li riguardano, per giungere a una più approfondita conoscenza e migliore utilizzazione apostolica di queste preziose forze della Congregazione.

LA CASA GENERALIZIA, opportunamente autorizzata dal Rettor Maggiore, nei mesi di maggio-giugno scorso ha svolto un'« *Assemblea straordinaria dei confratelli* », al termine della quale ha votato un documento che cerca di precisare la sua specifica missione e ne disciplina l'attività alle dipendenze del Consiglio Superiore. Questo documento dovrà essere approvato dal Rettor Maggiore e dal suo Consiglio, con procedura analoga a quella per le deliberazioni dei CIS.

2. Le visite dei Consiglieri Regionali

Obiettivo della prima visita compiuta dai Consiglieri Regionali nell'estate-autunno 1972 era stato una prima presa di contatto con le loro Regioni dopo il lungo Capitolo Generale Speciale; nei mesi scorsi invece, tra febbraio e giugno 1973, essi hanno potuto iniziare la serie

di visite canoniche alle Ispettorie di cui sono incaricati dal Rettor Maggiore secondo l'art. 127 dei Regolamenti. « Una delle visite — dice questo articolo — che il Consigliere Regionale farà durante il sessennio, avrà carattere di visita straordinaria, fatta a nome del Rettor Maggiore e con i poteri di giurisdizione richiesti dalla natura della visita stessa ».

Questo incontro in profondità con l'Ispettore e il suo Consiglio, con le singole comunità, e offrendo possibilità di colloquio personale a ciascun confratello, avverrà in forma completa per tutta la Congregazione nell'arco del sessennio. Esso permette ai Consiglieri Regionali di rendersi conto compiutamente di tutte le situazioni locali, e di coordinare con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio gli interventi opportuni per realizzare la missione salesiana nella Chiesa e nel mondo.

Mentre scriviamo i Regionali stanno ancora compiendo le loro visite, ed è possibile riferire in merito solo sommariamente.

DON FIORA ha compiuto la visita straordinaria nella vasta Ispettoria del Medio Oriente, ricca di situazioni tanto diverse; ha inoltre presieduto una riunione della Conferenza Ispettoriale italiana (all'ordine del giorno, tra l'altro, la « Guida delle pratiche di pietà » ormai in fase avanzata di preparazione), e si è fermato pure a lungo per impegni presso la Direzione Generale.

DON TER SCHURE dapprima si è recato in Rwanda, Burundi e Zaire, dove la situazione aveva consigliato un nuovo incontro con i confratelli. Quindi ha compiuto la visita straordinaria nel Belgio Sud e nella Croazia, e di passaggio a München (Germania) ha incontrato i tre Ispettori di lingua tedesca.

DON MÉLIDA ha compiuto la visita straordinaria in Portogallo e alle opere missionarie del Mozambico. Ha pure presieduto la Conferenza Ispettoriale Iberica.

DON HENRÍQUEZ è stato in visita canonica all'Ispettoria di Città del Messico, ha presenziato a Caracas all'ordinazione episcopale di mons. Castillo, quindi si è incontrato con i due Ispettori dell'Ecuador per studiare con loro la riunificazione delle due Ispettorie.

DON VECCHI ha compiuto la visita straordinaria all'Ispettoria brasiliana di Porto Alegre; quindi ha presieduto le due Conferenze Ispettoriali della sua Regione, quella argentina e quella brasiliana; sta

concludendo il suo lungo viaggio con la visita straordinaria all'Ispettoria di Manaus.

DON WILLIAMS ha visitato canonicamente le Ispettorie dell'Irlanda e Gran Bretagna, e le case di Malta. Si è recato pure nelle due Ispettorie degli Stati Uniti e Canada, fermandosi soprattutto in quella di San Francisco.

3. Incontri con la Famiglia Salesiana

Anche il Rettor Maggiore e i Consiglieri dei dicasteri hanno preso contatto in vari modi con la Famiglia Salesiana.

IL RETTOR MAGGIORE alla fine di aprile si è recato in Spagna nelle Ispettorie di Cordoba e Siviglia, dove ha presieduto una riunione dei direttori salesiani e un'altra riunione dei Consigli Ispettoriali, e ha parlato a vari gruppi di Confratelli e Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nel mese di maggio il Rettor Maggiore ha presenziato alle celebrazioni di due settantacinquesimi di case salesiane: quelle di Caserta (Ispettoria Meridionale) e Bologna (Ispettoria Lombardo-Emiliana). A Bologna ha presenziato a una riunione in cui intervennero i Salesiani responsabili dell'Ispettoria, il Cardinale di Bologna, numerosi Vescovi e rappresentanti delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori per studiare il tipo di collaborazione che la Famiglia Salesiana può prestare nella Chiesa locale.

DON VIGANÒ ha preso contatto con i « centri di formazione salesiana » di Spagna, Italia, Jugoslavia, Francia, Belgio, Germania e Polonia; ha parlato con Ispettori e Salesiani formatori degli altri Paesi europei. Scopo degli incontri era verificare come si stia realizzando nei « centri di formazione » quanto è prescritto dal CGS a loro riguardo. Il CGS infatti prevede anche per questo settore una graduale e organica assunzione di responsabilità da parte delle Ispettorie.

DON RAINERI si è recato due volte in Francia e in Belgio, e due volte anche nella Penisola Iberica, per affrontare con i Salesiani, i Cooperatori e gli Exallievi vari problemi riguardanti il dicastero.

Con i Consigli Ispettoriali del Belgio Sud e delle due Ispettorie francesi ha discusso tra l'altro l'impostazione del loro Bollettino Salesiano. Con i Cooperatori e gli Exallievi si è occupato tra l'altro del

loro nuovo Statuto e Regolamento. A Coat an Doc'h (Francia) ha preso parte al congresso con cui la federazione nazionale degli Exallievi ha celebrato il 25° di fondazione.

DON TOHILL sta concludendo una visita molto impegnativa ai dieci territori missionari dell'America Latina affidati ai Salesiani, che lo porta a incontrarsi con tutti i singoli missionari. La visita ha una durata di quattro mesi, secondo un fitto calendario, e consentirà un approfondito esame delle situazioni missionarie in quel continente.

4. Il lavoro dei prossimi mesi

Con il rientro dei Consiglieri Regionali, che avverrà ai primi di luglio, si ricostituisce il « plenum » del Consiglio Superiore, e si apre un periodo d'intensa attività.

I Regionali faranno il resoconto delle loro visite, e il Consiglio affronterà collegialmente i problemi delle Regioni.

Rimangono poi ancora da esaminare e approvare più di trenta documenti dei Capitoli Ispettoriali Speciali, che richiedono molto tempo e applicazione.

A ciò si aggiunge la nomina di nuovi Ispettori e l'approvazione delle nomine dei Direttori. E ancora la preparazione dei vari convegni degli Ispettori, quelli « sul Coadiutore Salesiano », quello per i Maestri di Noviziato, eccetera. Più gli imprevisti, che non mancano mai.

V. DOCUMENTI

Corso di Formazione permanente e Biennio di Spiritualità salesiana

Il 24 aprile scorso il Rettor Maggiore ha inviato agli Ispettori una lettera con cui presentava loro « due iniziative di fondamentale importanza per il nostro processo di rinnovamento »: il « Corso di Formazione permanente », e il « Biennio di Spiritualità salesiana ». Ecco il testo della lettera.

Caro Ispettore, (...) la spinta impressa dal Capitolo Generale Speciale ha acuito in tutta la Congregazione, come documentano ampiamente gli Atti dei Capitoli Ispettoriali Speciali, l'esigenza di approfondimento dei valori della nostra vita salesiana, religiosa, sacerdotale, e la volontà di una formazione permanente, messa — con realismo — alla portata di tutti.

L'appello del rinnovamento spirituale, che lo stesso Capitolo Generale Speciale ha lanciato a tutta la Congregazione, e il compito che il Consiglio Superiore si è assunto di attuare concretamente questo preciso mandato, trovano una promettente realizzazione in *due importanti iniziative* che propongo alla tua attenzione e alla tua collaborazione: si tratta di un'opera capace di incidere profondamente nella vita dei confratelli e in quella dell'intera Congregazione. Più specificamente:

— al « Salesianum » presso la Casa Generalizia inizierà, a partire dal prossimo ottobre, il « *Corso di Formazione permanente* »;

— e presso la Facoltà di Teologia del Pas, il « *Biennio di Spiritualità salesiana* ».

a) Il « Corso di formazione permanente » al « Salesianum »

Il Corso, mentre attua il disposto del CGS (Atti, n. 555, b), si pone come *un servizio immediato ed efficace* per i corsi analoghi che dovranno essere organizzati sul piano interregionale o ispettoriale; con essi il « Salesianum » intende rimanere unito da legami organici e vitali.

Come mi esprimevo già nella lettera indirizzata all'Ispettore di Caracas quando si stava avviando l'esperienza di un'analogha iniziativa per l'America, « scopo principale di questi Corsi è, anzitutto, un approfondimento della vita spirituale religiosa salesiana nei momenti attuali e secondo il Vaticano II: approfondimento che verrà realizzato negli aspetti teologico-ascetici e anche pastorali ».

Oggi possiamo aggiungere che il Corso dovrà caratterizzarsi come *un tempo forte e straordinario del rinnovamento permanente* voluto dal CGS (Cost. 118), e come *un'intensa e felice esperienza di vita salesiana* vissuta in autenticità nelle sue diverse componenti: vita di grande impegno spirituale con approfondimento della mentalità di fede, ringiovanimento dello spirito salesiano specialmente nelle dimensioni di comunità orante, fraterna e di carità pastorale.

Il Corso, in questo primo tempo almeno, è diretto a quei confratelli — sacerdoti e coadiutori — i quali per la loro mentalità di fede fuori discussione, per capacità, e adeguato livello culturale, ma soprattutto per la loro sensibilità e assimilazione dello spirito salesiano, siano in grado — a giudizio dell'Ispettore integrato dal suo Consiglio — non solo di assimilare ma ancor più di mettere in un secondo tempo a servizio dell'Ispettorato tutto quell'insieme di valori di cui avranno potuto arricchirsi durante i *quattro mesi intensamente vissuti*.

Il rispetto di questo criterio è della massima importanza per la riuscita dell'iniziativa.

In seguito si potrà pensare ad altre categorie di Salesiani; in questo momento sembra urgente preparare persone che possono rendere un servizio alla comunità ispettoriale « moltiplicando » questa iniziativa.

Il Consigliere Regionale trasmetterà quanto prima dettagli precisi sulla struttura del Corso, sui criteri di ammissione a esso, e sul numero dei partecipanti.

Se sarai interessato a mandare qualcuno — secondo i criteri che ti saranno comunicati — tieni presente che si tratta di un servizio tutt'altro che secondario all'Ispettorato, di cui essa non può e non deve essere privata anche a costo di qualche momentaneo sacrificio.

b) *Il « Biennio di Spiritualità salesiana » presso il PAS*

Si sente da tutte le parti la necessità della creazione di un Centro di studi di spiritualità salesiana. Non solo il CGS, ma numerosi e

qualificati membri della Famiglia Salesiana, anche recentemente, hanno espresso il desiderio che la Congregazione prenda tale iniziativa.

Ecco la risposta alla insistente e giustificata richiesta: la Facoltà di Teologia del PAS, che si è proposta in stretto collegamento con il Dicastero della Formazione, un servizio sempre più diretto alla Congregazione, ha programmato felicemente un piano per attuare e venire incontro a questo comune desiderio. È nato così il « Biennio di Spiritualità salesiana » che inizierà nel corso del 1973/74.

Il programma di tale Biennio, la scelta dei docenti, la modalità del corso ecc., sono state concertate direttamente con il Consigliere della Formazione. Io stesso ho presenziato l'incontro di tutti i docenti del primo anno del Corso, alcuni dei quali assunti anche dalle altre università romane: si sono discussi i programmi e le discipline di studio, con l'occhio rivolto alle esigenze della dottrina, ma soprattutto ai bisogni concreti della Congregazione.

Come vedi e come potrai meglio constatare dalle più ampie indicazioni che presto riceverai in merito, si tratta di un'iniziativa bene studiata, in pieno accordo tra i Superiori del Consiglio e la Facoltà di Teologia in collaborazione con le altre, nell'intento di offrire alla Congregazione un servizio non solo utile ma necessario.

L'iniziativa merita la fiducia e piena rispondenza: per il bene dell'Ispettorato, e per il suo rinnovamento, sono sicuro che saprai approfittarne.

Il Consigliere per la Formazione ti farà conoscere i criteri a cui attenerti per l'invio di studenti salesiani a questi corsi di specializzazione e aggiornamento al PAS, ma credo opportuno che tu stesso presenti e raccomandi i confratelli che intendi inviare al Biennio di Spiritualità con una lettera speciale indirizzata al decano della Facoltà di Teologia al PAS.

Con le due iniziative che ti ho presentato (Corso quadrimestrale di Formazione Permanente e Biennale di Spiritualità salesiana) noi contiamo che la conoscenza seria, approfondita e vissuta della spiritualità e dello spirito del nostro Padre e Fondatore — arricchita da tutta la tradizione di questi cento anni di vita salesiana vissuta — porti nella nostra famiglia un soffio di genuino spirito salesiano.

DON LUIGI RICCI

VI. DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

Gli ACS da questo numero presentano una breve panoramica di informazioni desunte dai Notiziari Ispettoriali (NI).

La nuova rubrica vuole rispondere alla proposta avanzata a suo tempo dal CGS (e riportata negli Atti al n. 763,3b, ove si chiedeva che venisse inviato a tutte le Ispettorie « un estratto delle principali iniziative in atto nel mondo salesiano per il rinnovamento »); cercherà pure di informare su quanto di utile a conoscersi appare nei NI.

Questi Notiziari giungono già numerosi alla Casa Generalizia, anche se per ora irregolarmente (fino ad oggi si sono potuti raccogliere esemplari di 45 Ispettorie diverse).

Sono quasi tutti Notiziari in ciclostile, economici e pratici. Vengono redatti secondo schemi abbastanza affini: lettera dell'Ispettore; resoconti di riunioni, convegni e iniziative varie; relazioni e programmi dei vari incaricati ispettoriali; qualche notizia di rilievo dalla Casa Generalizia o da altre Ispettorie; e poi molte « notizie in breve » su avvenimenti grandi e piccoli della famiglia ispettoriale: cronache dalle singole case; segnalazione di convegni, pubblicazioni, sussidi; ordinazioni di confratelli, lauree, onomastici e compleanni, infermità e lutti.

Le poche pagine di questa nuova rubrica consentono di presentare solo qualcuna delle tante e interessanti notizie che appaiono sui NI.

Il Rettor Maggiore ringrazia in anticipo i confratelli che vorranno esprimere un giudizio sulla rubrica, suggerendo consigli e proposte.

1. Alcuni criteri per il ridimensionamento

Sono stati esposti, per l'Ispettoria Ligure-Toscana (Italia), dall'Ispettore don Giuseppe Sangalli in un raduno dei Direttori svoltosi a Pietrasanta il 14 febbraio scorso (NI, marzo 1973, pag. 4).

L'Ispettore richiamò l'urgenza del rinnovamento, che è condizionato a un'attiva vita interiore: « Primo atto della vita di un salesiano: voler essere santo » (Card. Garrone).

La recente circolare del Rettor Maggiore sulla preghiera personale e

comunitaria — disse — indica il punto di partenza per la soluzione del problema vitale del nostro rinnovamento: o l'affrontiamo con decisione (e allora tutti gli altri problemi acquistano le loro giuste proporzioni), oppure ci si perde negli infiniti cunicoli delle visuali individualistiche, inconcludenti, prolifiche solo di problematiche esasperanti.

Se riusciamo a impostare così, con verità, il rinnovamento, ci sarà anche possibile procedere a un vero ridimensionamento.

Ridimensionamento che ci è imposto, d'altronde, dalle seguenti considerazioni:

a) un numero notevole di confratelli fra cinque anni non sarà più in grado di svolgere un ruolo o un lavoro efficiente;

b) non c'è un numero di confratelli sufficiente, e scarsa è pure l'attitudine a continuare un certo tipo di lavoro;

c) la specializzazione e la riqualificazione dei confratelli giovani non permetteranno di immetterli in un lavoro immediato.

Il criterio fondamentale di tale ridimensionamento, annunciato anche dal Rettor Maggiore, si riassume all'incirca nei seguenti punti:

a) i giovani confratelli si specializzino secondo le propensioni personali e secondo un piano di servizio possibile nell'Ispettoria, suggerito anche dalle conclusioni della Commissione di Ridimensionamento;

b) essi, tornando in Ispettoria, e con un lavoro concreto da portare avanti, dovranno curare anche la qualificazione periodica degli altri confratelli;

c) quelli che nel frattempo rimangono a lavorare devono rimboccarsi le maniche, e sapere che il loro sacrificio e la loro fatica vorrà dire la perseveranza di questi nostri giovani, e con loro la sopravvivenza della Congregazione nell'Ispettoria;

d) quando i giovani ritorneranno, o entreranno così specializzati nelle nostre opere concrete e ancora valide (parrocchie, centri giovanili, scuole...), ne modificheranno i dinamismi apostolici (per questo hanno studiato e si sono formati), o inizieranno opere nuove.

Intanto occorre che ogni comunità misuri le sue forze, e proporzioni le sue attività in base a una reale efficienza, perché non ha possibilità d'essere integrata con forze fresche.

2. Inchiesta sulla disponibilità missionaria

« Attualmente sembra che né stiamo bruciando di calore, né moriamo di freddo », è stata la conclusione di un'inchiesta sulla « disponibilità missionaria dei salesiani » svolta nel novembre 1972 nell'Ispettorato di Città del Messico (NI n. 26, pag. 21).

Questi sono i dati sintomatici:

* Attualmente siamo in 162 fra salesiani e novizi; non contando i novizi, rimaniamo in 145 religiosi; togliendo i 18 missionari restano 127 confratelli.

* Di 127 salesiani, hanno risposto all'inchiesta 57 (il 44%), così suddivisi:

— dei 18 che risposero a « Santa Julia », quattro andrebbero in missione una volta ordinati sacerdoti, due a condizione che si lavori in gruppo, uno per un po' di tempo, uno conoscendo bene la situazione, uno se ha l'appoggio di tutti, e uno in tempo di vacanze per conoscere;

— a « Spirito de Mexico » nessuno sente la chiamata alla vita missionaria (sono 5);

— a Puebla (Ponce) hanno risposto in cinque. Uno andrebbe incondizionatamente; uno con preparazione previa;

— a Cobre risposero nove. Uno andrebbe una volta diventato sacerdote, uno a condizione che cambi l'attuale organizzazione;

— a Huipulco quattro hanno risposto positivamente, su 13. Di essi uno andrebbe senz'altro; uno andrebbe ma non subito; uno andrebbe un paio d'anni, dopo l'ordinazione;

— al « Don Bosco » non ci sono stati candidati.

* Dei 17 novizi, risposero in 16. Undici si dicono disponibili: tre con la debita preparazione, tre temporaneamente, due senza condizioni, uno con qualche specializzazione, uno se lo mandano, uno se conosce in precedenza la situazione.

* Conclusione generale: fatta eccezione di alcuni sui quarant'anni, i disponibili sono giovani. Questa volta sono loro che ci danno l'esempio.

3. Misure categoriche di formazione permanente

Il CIS di Parigi aveva formulato un impegnativo piano di FP, preso in attenta considerazione anche dai Direttori del Belgio Sud (NI di Bruxelles, febbraio 1973, pag. 2-3). Ecco il testo.

Considerando l'urgenza di realizzare la formazione permanente e il « riciclo » di tutti i nostri confratelli nel campo teologico, professionale, pastorale, spirituale, politico...; e ricordando che la formazione permanente non impegna solo il singolo confratello ma anche la sua comunità, il Capitolo Ispettorale domanda quanto segue.

a) Nello spazio di sei mesi ogni comunità organizzi con cura una riunione — in presenza di esperti (salesiani o no), e se possibile per iniziativa ispettoriale — in cui ciascun confratello possa informarsi sulle possibilità di formazione che gli si offrono.

b) Un progetto triennale preciso di formazione permanente per ciascuno dovrà allora essere elaborato. Questo progetto:

— sarà fatto proprio dalla comunità;

— dovrà essere trasmesso all'Ispettore e al suo Consiglio perché serva loro di indicazione;

— comporterà per ciascun confratello il modo di formazione o di riqualificazione che egli conta di poter utilizzare nei tre anni;

— indicherà anche su quale settore di formazione la comunità, in quanto tale, decide di portare prioritariamente i suoi sforzi (per esempio: rinnovamento pedagogico, o catechistico, o teologico...).

c) In particolare per i coadiutori: la comunità studierà la possibilità di liberarli dalle loro attività durante il periodo di un anno (o altro periodo da determinare), per completare la loro formazione: anzitutto dottrinale, religiosa e catechetica; ma anche quanto ad animazione di gruppo, formazione sociale e sindacale; e professionale.

4. Centoventi istituti alla « Giornata della gioventù »

È ormai una tradizione, per i Salesiani del Don Bosco di Guatemala organizzare ogni anno una festa della gioventù che dura una settimana e culmina nella domenica successiva (NI del Centro America, n. 2 del 1973, pag. 6).

L'anno scorso la celebrazione raggiunse il massimo di partecipazione: 120 istituti privati e statali. Le manifestazioni sono del tipo più diverso: campionati di pallacanestro e pallavolo, concorsi di fotografia, pittura, declamazione, eccetera.

Si è avuto un incontro di giovani di ambo i sessi (una trentina in tutto) che durò sette ore, per discutere i problemi della gioventù. Si tenne

pure un convegno di « giornalisti in erba » che discussero il problema dei giornali scolastici.

Da notare che questa manifestazione giovanile è organizzata quasi esclusivamente dagli alunni salesiani dell'ultimo anno, che passano a far visita ai vari istituti scolastici della città per invitare personalmente gli sportivi e gli artisti.

Nei giorni feriali che precedono la festa conclusiva, al mattino si svolgono le attività di tipo culturale, e nel pomeriggio fino a sera le gare sportive.

5. Notizie in breve

I SALESIANI FILIPPINI lavoreranno nella diocesi missionaria di Surat-Thani (Thailandia): lo ha comunicato l'Ispettore delle Filippine, don Luigi Ferrari, ai confratelli della Thailandia. Nei mesi scorsi infatti il Capitolo Ispettorale filippino ha deciso di orientare il suo sforzo missionario verso la giovane diocesi di mons. Pietro Carretto (NI Thailandese, aprile 1973, pag. 2).

SCRUTINIUM VOCAZIONALE. « Preso atto della grave crisi delle vocazioni dell'Ispettorato Adriatico », i confratelli considerano « la promozione vocazionale come l'impegno primario del prossimo triennio ».

Per questo, nel loro CIS hanno deciso, e ora stanno mettendo in pratica, una originale iniziativa: « Ogni comunità in sede di programmazione stabilisce le scadenze trimestrali per un serio "scrutinium" sulle attuazioni comunitarie della pastorale vocazionale » (NI dell'Adriatico, Italia, aprile 1973, pag. 4).

FRANE AL COLLE DON BOSCO. « Si sta accentuando, in questi ultimi tempi, il preoccupante fenomeno delle frane che minacciano i luoghi salesiani e si stanno avvicinando allo stesso Tempio Don Bosco. Con una sua lettera da Roma, l'Economo Generale don Ruggiero Pilla autorizzava la Casa del Colle ad accelerare gli studi già in corso per arginare le frane, e a mettere mano ai lavori, che si presentano non facili e di costo elevato » (NI della Centrale, maggio 1973, pag. 4-5).

ARGOMENTI D'INTERESSE trattati con ampiezza nei NI.

La Formazione permanente nell'Ispettorato è oggetto di un numero unico (NI di marzo 1973) dell'Ispettorato di Madrid (Spagna). Il fascicolo rende conto di un'inchiesta svolta in precedenza tra i confratelli, per fotografare la situazione attuale, gli studi in corso, le opzioni personali. Quattro imperativi per la FP: organizzare, programmare, stimolare, controllare.

Un organigramma della comunità salesiana, con ampia descrizione delle varie figure che la compongono, è presentato sul NI di León (Spagna), maggio 1973, pag. 6-11.

Punto di partenza scelto per la costruzione dell'organigramma è la missione pastorale: questa idea « deve guidare sempre la programmazione, l'esecuzione e la revisione della attività ».

Sulla figura del Vicario della comunità si è soffermato invece don Angelo Gentile in uno studio apparso sul NI della Romana (aprile 1973, pag. 12-15). Fatte alcune puntualizzazioni (il Vicario ha potere abituale, e ordinario...), l'autore riconosce proprio del Vicario l'occuparsi dell'« aspetto più strettamente organizzativo della comunità ».

« *La promozione delle vocazioni* » è stato oggetto di una riunione dei rappresentanti delle case appartenenti all'Ispettorato spagnolo di Valencia (NI di maggio 1973). Punti di partenza: la situazione poco florida e le prospettive anche peggiori; presentazione di un'esperienza significativa: il seminario parallelo.

L'Anno Santo per rifare l'uomo dal di dentro

Un Giubileo « per il rinnovamento e la riconciliazione » dei cristiani.

Paolo VI nel breve giro di un mese — dal 9 maggio quando ha indetto il Giubileo, al 10 giugno quando lo ha dichiarato aperto — è tornato sull'argomento per ben sei volte: sembrava che anche con l'insistenza dei discorsi volesse sottolineare l'importanza speciale che egli annette all'Anno Santo.

I testi che seguono riassumono il pensiero del Papa sul Giubileo, espresso con tanta larghezza negli interventi di quei giorni. Ascoltiamo la sua parola con l'interessamento partecipe che distingueva il nostro Padre Don Bosco.

a) L'annuncio

Vogliamo oggi dare a voi una notizia, che crediamo importante per la vita spirituale della Chiesa; ed è questa. Dopo aver pregato e pensato, noi abbiamo deliberato di celebrare nel prossimo 1975 l'Anno Santo, secondo la scadenza venticinquennale fissata dal nostro predecessore Paolo II, con la Bolla pontificia « Ineffabilis Providentia » del 17 aprile 1470.

b) Piccola storia del Giubileo

L'Anno Santo, che si chiama, nel linguaggio canonico, Giubileo, consisteva nella tradizione biblica dell'Antico Testamento in un anno di vita pubblica speciale, con l'astensione dal lavoro normale, col ripristino della distribuzione originaria della proprietà terriera e con la remissione dei debiti in corso e la liberazione degli schiavi ebrei.

Nella storia della Chiesa, come si sa, il Giubileo fu istituito da Bonifacio VIII, ma con scopi puramente spirituali, nel 1300; e consisteva in un pellegrinaggio penitenziale alle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo; vi partecipò anche Dante, che ne descrive la moltitudine circolante in Roma; poi, al Giubileo del 1500, si aggiunse l'apertura delle Porte Sante delle basiliche da visitare, non solo per facilitarvi l'afflusso dei penitenti, ma

anche per simboleggiare il più facile accesso alla misericordia divina con l'acquisto dell'indulgenza giubilare.

c) Perché il Giubileo: l'uomo ha bisogno di rinnovarsi

Ci siamo domandati se una simile tradizione meriti d'essere mantenuta nel tempo nostro, tanto diverso dai tempi passati, e tanto condizionato, da un lato, dallo stile religioso impresso dal recente Concilio alla vita ecclesiale, e, dall'altro, dal disinteresse pratico di tanta parte del mondo moderno verso espressioni rituali d'altri secoli; e ci siamo subito convinti che la celebrazione dell'Anno Santo, non solo può innestarsi nella coerente linea spirituale del Concilio stesso, alla quale preme a noi di dare fedele svolgimento, ma può benissimo corrispondere e contribuire altresì allo sforzo indefesso e amoroso che la Chiesa rivolge ai bisogni morali della nostra età, all'interpretazione delle sue profonde aspirazioni, ed anche alla onesta condiscendenza verso certe forme delle sue espressioni esteriori preferite.

È necessario a questo molteplice scopo mettere in evidenza la concezione essenziale dell'Anno Santo, ch'è il rinnovamento interiore dell'uomo: dell'uomo che pensa, e pensando ha smarrito la certezza nella Verità; dell'uomo che lavora, e lavorando ha avvertito d'essersi tanto estroflesso da non possedere più abbastanza il proprio personale colloquio; dell'uomo che gode e si diverte e tanto fruisce dei mezzi eccitanti una sua gaudente esperienza da sentirsene presto annoiato e deluso. Bisogna rifare l'uomo dal di dentro.

È ciò che il Vangelo chiama conversione, chiama penitenza, chiama metanoia. È il processo di autorinascita, semplice come un atto di lucida e coraggiosa coscienza, e complesso come un lungo tirocinio pedagogico riformatore. È un momento di grazia, che di solito non si ottiene se non a capo chino.

E noi pensiamo di non errare scoprendo nell'uomo d'oggi una profonda insoddisfazione, una sazietà unita ad un'insufficienza, una infelicità esasperata dalle false ricette di felicità dalle quali è intossicato, uno stupore di non saper godere dei mille godimenti che la civiltà gli offre in abbondanza. Cioè egli ha bisogno di un rinnovamento interiore, quale il Concilio ha auspicato.

(Dal discorso del 9 maggio 1973)

d) Due scopi del Giubileo: rinnovamento e riconciliazione

Col Giubileo noi ci proponiamo il rinnovamento dell'uomo e la sua riconciliazione con Dio, che avvengono anzitutto a livello di profondità, nel sacrario interiore, dove la coscienza è chiamata a operare la sua conver-

sione, o « metanoia », mediante la fede e la penitenza, e a tendere alla pienezza della carità.

Dio stesso, infinitamente misericordioso, dopo aver redento il mondo mediante Gesù Cristo suo Figlio, chiama tutti gli uomini, nessuno escluso, a partecipare ai frutti della redenzione e interviene col suo Santo Spirito per operare in essi la salvezza.

La Chiesa è convinta che solo da questa operazione interiore può derivare anche la riconciliazione tra gli uomini, come dimensione sociale del nuovo patto di alleanza, che deve abbracciare tutti i settori e i livelli della vita, nei rapporti tra gli individui, le famiglie, i gruppi, le categorie, le nazioni; per divenire, in quanto è possibile alla fragilità dell'uomo e alla imperfezione delle istituzioni terrene, fermento di pace e di unità universale.

Essa, perciò, s'impegna a far sì che la forza della redenzione operata da Cristo rinsaldi nei fedeli, nelle diocesi, nelle parrocchie, nelle comunità religiose e negli altri centri di vita cristiana e di apostolato, come anche nelle Chiese finora da noi separate, i vincoli della fede e della carità nel Sangue di Cristo. La Pentecoste della grazia potrà così diventare anche la Pentecoste della nuova fraternità.

Questo è lo spirito che noi speriamo di veder fiorire in tutta la celebrazione dell'Anno Santo.

(*Osservatore Romano*, 8 giugno 1973)

e) *Rinnovarsi dal profondo*

Occorre davvero prenderlo sul serio, l'Anno Santo. Non riguarda un momento fuggitivo della nostra corsa nel tempo; riguarda un orientamento della nostra vita moderna alla fine del secolo ventesimo; non si riferisce ad un aspetto particolare del nostro comportamento mentale, o morale, ma investe tutto il nostro modo di pensare e di vivere.

Si tratta, in altri termini, di un esame complessivo della nostra mentalità in ordine a due realtà principalissime: in ordine alla religione che professiamo, e in ordine al mondo in cui viviamo. Religione e mondo; fede ed esperienza profana; concezione cristiana della vita e concezione priva di luce, di principi, di doveri e di speranze trascendenti sopra il nostro cammino nel tempo, il quale sfocia inesorabilmente nella morte temporale.

È venuto il momento di misurare la nostra adesione a Cristo nel conflitto ch'essa subisce con l'adesione alle forme di pensiero e di azione, che prescindono dal suo Vangelo e dalla sua salvezza. È maturo il momento d'un atto di coscienza totale sui valori supremi e sui valori subalterni; è tempo di scelta non solo pratica e remissiva, ma pensata altresì e impegnativa sul carattere generale, che vogliamo imprimere alla nostra esistenza: cristiano, o no? che, alla fine vuol dire: veramente umano, o no?

Potremmo prolungare questo interrogatorio proponendo tante altre alternative, anzi tante altre antitesi, come: vogliamo essere seguaci di Cristo autentici, ovvero puramente iscritti all'anagrafe dei battezzati e quindi facilmente farisaici e accusati dai principi e dalle esigenze che noi stessi diciamo di professare?

Vogliamo fare di Dio e di Cristo il centro che condiziona ed armonizza la nostra vita, col suo dramma di redenzione e con la sua immancabile felicità presente e terminale, ovvero vogliamo porre in noi stessi, nel nostro assorbente e fallace egoismo, il cardine d'ogni nostro movimento?

Vogliamo allargare nell'amore solidale verso i nostri fratelli, vicini e lontani, oppure vogliamo rinchiudere il cerchio della nostra visione sociale nell'ambito del nostro ristretto interesse, murato in un amaro egoismo individuale o collettivo, e perciò armato di odio e di lotta, incapace d'amare veramente? E così via.

Noi desideriamo cioè che questa formula dell'Anno Santo costituisca il bilancio generale sulle nostre idee, sul nostro modo di concepire i nostri superiori doveri e i nostri veri interessi, e ci guidi alla sintesi nuova fra la nostra fede antica e viva e necessaria, e l'incalzante programma della vita moderna, non tanto in un supino compromesso, quanto piuttosto nell'intelligente armonia cristiana, esigente, sì, di certe rinunce e di certe austerità, ma feconda di sincera umanità, di autentica felicità. (16 maggio)

f) *Riconciliarsi con Dio e con gli uomini*

Voi sapete dell'Anno Santo. Vuol essere un periodo di rinnovamento spirituale e morale, e vuole trovare la sua espressione caratteristica nella riconciliazione, cioè nella ricomposizione dell'ordine, di cui Cristo è principio, delle singole anime nella profondità delle coscienze; ordine d'ogni uomo con Dio, ordine d'ogni rapporto umano nell'armonia dei sentimenti comunitari, nella giustizia, nella concordia, nella carità, nella pace. Dovrebbe essere l'Anno Santo una specie di momento profetico, di risveglio messianico, di maturazione cristiana della civiltà, uno di quegli sforzi coscienti e collettivi, che lasciano nella Chiesa e nel mondo, un passo in salita, un segno di progresso cristiano, un'acquisizione d'umanità penetrata dallo Spirito vivificante del regno di Dio. (30 maggio)

Il termine « riconciliazione » richiama il concetto opposto di rottura. Quale rottura dovremmo aggiustare per raggiungere quella riconciliazione, ch'è condizione dell'auspicato rinnovamento giubilare? Quale rottura? Ma non basta forse porre questa parola programmatica di riconciliazione per accorgerci che la nostra vita è turbata da troppe rotture, da troppe disarmonie, da troppi disordini per poter godere dei doni della vita personale e collettiva secondo la loro ideale finalità?

Abbiamo innanzi tutto bisogno di ristabilire rapporti autentici, vitali e felici con Dio, d'essere riconciliati, nell'umiltà e nell'amore, con Lui, affinché da questa prima, costituzionale armonia tutto il mondo della nostra esperienza esprima una esigenza ed acquisti una virtù di riconciliazione, nella carità e nella giustizia con gli uomini, ai quali subito riconosciamo il titolo innovatore di fratelli. Eccetera: la riconciliazione si svolge su altri piani vastissimi e realissimi: la stessa comunità ecclesiale, la società, la politica, l'ecumenismo, la pace... L'Anno Santo, se Dio ci concederà di celebrarlo, avrà molte cose da spiegarci al riguardo. (9 maggio)

g) *Sotto l'azione dello Spirito Santo*

Rilevato che l'Anno Santo si apre con la festa della Pentecoste, Paolo VI prosegue. Perché tale fatto prende le mosse dalla Pentecoste? Perché non soltanto questa bellissima festa, che possiamo definire il natale storico della Chiesa, offre un'occasione ispiratrice propizia, ma soprattutto perché noi speriamo, noi supplichiamo che lo Spirito Santo voglia essere l'Operatore principale dei frutti auspicati dall'Anno Santo.

Anche questo sarà uno dei temi più impegnativi e fecondi della spiritualità propria dell'Anno Santo: alla Cristologia e specialmente alla Ecclesiologia del Concilio deve succedere uno studio nuovo ed un culto nuovo sullo Spirito Santo, proprio come complemento immancabile all'insegnamento conciliare.

Noi non vogliamo entrare ora in questo magnifico campo teologico. Ci basta osservare che l'azione dello Spirito, nell'economia ordinaria del disegno divino si compie negli animi nostri nel rispetto della nostra libertà, anzi nel gioco stesso della nostra cooperazione, non foss'altro come condizione dell'azione divina in noi.

Dobbiamo almeno aprire la finestra all'ingresso del soffio e della luce dello Spirito.

Diciamo una parola su questa apertura, cioè su questa disponibilità nostra alla misteriosa azione dello Spirito. Domandiamoci quali devono essere gli stati psicologici e morali delle nostre anime, affinché queste siano ricettive del « dulcis Hospes animae ». Riduciamoli ora a due soltanto questi stati, almeno per semplificazione mnemonica, facendoli corrispondere ai campi preferiti dall'azione del Paraclito, cioè dello Spirito Santo che si fa nostro assistente, consolatore, avvocato.

Il primo campo è il « cuore » dell'uomo. Lo Spirito Santo ha la sua cella preferita nell'essere umano, il cuore.

Che cosa significhi la parola « cuore » nel linguaggio biblico sarebbe lungo dire. Contentiamoci ora di qualificare il cuore come il centro intimo,

libero, profondo, personale della nostra vita interiore. Chi non ha una propria vita interiore manca della capacità ordinaria di ricevere lo Spirito Santo, di ascoltare la sua voce tenue e dolce, di subire le sue ispirazioni, di fruire dei suoi carismi.

La diagnosi dell'uomo moderno ci porta a ravvisare in lui un essere estroflesso, che vive assai fuori di sé e poco in se stesso, come uno strumento più recettivo del linguaggio dei sensi, e meno di quello del pensiero, della coscienza. La conclusione pratica subito ci esorta all'apologia del silenzio, non del silenzio incosciente ozioso ed afono, ma di quello che impone di tacere ai rumori e ai clamori esteriori, e che sa ascoltare; ascoltare in profondità, le voci, sì, sincere della coscienza, da quelle nascenti nel raccoglimento della preghiera, a quelle ineffabili della contemplazione.

Questo è il primo campo dell'azione dello Spirito Santo. Sarà bene che ce ne ricordiamo.

E l'altro, qual è? L'altro è la « comunio », cioè la società dei fratelli collegati dalla fede e dalla carità in un unico organismo divino-umano, il Corpo mistico di Cristo. È la Chiesa. E l'adesione a quel Corpo mistico, animato appunto dallo Spirito Santo, che ha nella comunità dei fedeli, gerarchicamente uniti, autenticamente compaginati nel nome e nell'autorità degli Apostoli, il suo cenacolo pentecostale.

Così che dovremo riflettere se certe nostre ricerche dello Spirito, le quali preferiscono isolarsi per evitare e il ministero direttivo della Chiesa e la ressa impersonale di sconosciuti fratelli, siano sulla buona strada. Una comunione egoista, che nascesse da una fuga dalla vera comunione della carità ecclesiale, quale Spirito potrebbe incontrare? quali esperienze, quali carismi potrebbero colmare il vuoto dell'unità, supremo incontro con Dio?

Ecco allora che il programma dell'Anno Santo, inaugurato nella festa dello Spirito Santo, subito ci colloca sul buon cammino: quello della vita interiore, dove Egli, il Dono dell'Amore, abita e sveglia e forma e santifica la nostra individuale personalità; e quello della società dei « santi », cioè della Chiesa dei fedeli, costruita a tempio dello Spirito, dove la salvezza è una festa continua e per tutti. (6 giugno).

b) *Con l'aiuto di Maria*

Delineati i vasti traguardi spirituali dell'Anno Santo, Paolo VI ha proseguito.

È sogno il nostro? Un ideale, certamente, ma non dev'essere vano, non irreali. Difficile certamente; e per noi, uomini di poca fede, una pretesa superiore alle nostre forze. Ci fa toccare con mano la necessità

d'un soccorso superiore, estrinseco, ma a noi vicino, da noi accessibile; un soccorso pietoso e affettuoso, e già iscritto in un piano generale di bontà e di misericordia.

Quale soccorso? Quale può essere l'aiuto che ci abilita a osare, a sperare le finalità dell'Anno Santo?

La Madonna, Figli carissimi, Maria Santissima, la Madre di Cristo Salvatore, la Madre della Chiesa, la nostra umile e gloriosa Regina.

Qui ci si apre davanti un grande panorama teologico, proprio della dottrina cattolica, nel quale vediamo come il disegno divino della salvezza, offerta al mondo dall'unico mediatore, efficace per virtù propria, tra Dio e gli uomini, che è Cristo Gesù, si realizza con la cooperazione umana, meravigliosamente associata all'opera divina. E quale cooperazione umana è stata eletta nella storia dei nostri destini cristiani, prima per funzione, per dignità, per efficienza, non puramente strumentale e fisica, ma come fattore predestinato, ma libero e perfettamente docile, se non quella di Maria?

Qui il discorso sulla Madonna non finirebbe più. Ma ora, per noi, dopo d'esserci ancorati alla dottrina che la pone al centro del piano redentore come prima e, in certo senso, indispensabile accanto a Cristo nostro Salvatore, basterà ricordare e affermare come l'esito rinnovatore dell'Anno Santo dipenderà dall'aiuto superlativo della Madonna.

Abbiamo bisogno della sua assistenza, della sua intercessione. Dobbiamo mettere in programma un particolare culto alla Vergine Maria, se vogliamo che l'avvenimento storico-spirituale, al quale ci prepariamo, raggiunga i suoi veri scopi. Noi ci limitiamo adesso a condensare in una duplice raccomandazione il favore di questo culto mariano, al quale affidiamo tante nostre speranze.

La prima raccomandazione è capitale: dobbiamo meglio conoscere la Madonna come il modello autentico e ideale dell'umanità redenta. Studiamo questa creatura limpidissima, questa Eva senza alcun peccato, questa figlia di Dio, nella quale il pensiero creatore, primigenio, intatto di Dio si rispecchia nella sua innocente e stupenda perfezione.

La Madonna è il « tipo » sublime non solo della creatura redenta dai meriti di Cristo, ma altresì dell'umanità pellegrinante nella fede; è la figura della Chiesa, come S. Ambrogio la chiama; e S. Agostino la presenta ai Catecumeni come colei che « mostra in sé l'immagine della santa Chiesa ». Se noi avremo l'occhio fisso in Maria, la benedetta, noi potremo ricomporre in noi la linea e la struttura della Chiesa rinnovata.

E la seconda raccomandazione non è meno importante: noi dovremo avere fiducia nel ricorso alla intercessione della Madonna. Dovremo pregarla, invocarla. Ella è ammirabile per sé, è amabile per noi. Ella, come nel Vangelo, interviene presso il Figlio divino, e ottiene da Lui miracoli, che

l'andamento ordinario delle cose per sé non ammetterebbe. È buona, è potente. Conosce i bisogni e i dolori umani.

Dobbiamo rinverdire la nostra devozione alla Madonna, se vogliamo ottenere lo Spirito Santo ed essere sinceri seguaci di Cristo Gesù. La sua fede ci conduca nella realtà del Vangelo, e ci assista a ben celebrare l'Anno Santo che viene. (30 maggio)

i) *Tutti pellegrini verso le « fonti di salvezza »*

Nell'imminenza del 10 giugno, giorno d'apertura dell'Anno Santo, il Papa ha comunicato gli orientamenti pratici per la realizzazione del Giubileo. Eccoli.

Pratiche penitenziali. Noi auspichiamo che sia riscoperto il valore delle pratiche penitenziali, come segno e via della grazia, e impegno per l'intimo rinnovamento che riceve la sua piena efficacia nel Sacramento della Penitenza, da usare e amministrare secondo le disposizioni della Chiesa, per una ripresa individuale e comunitaria del cammino sulla via della salvezza (cfr. *Atti 16, 17*).

Il pellegrinaggio. A noi sembra che l'espressione, l'occasione e quasi la sintesi di queste pratiche, le quali avranno il loro coronamento nella celebrazione eucaristica, possa essere il Pellegrinaggio, che nella tradizione autentica dell'ascetica cristiana, è stato sempre effettuato per motivi di pietà e di espiatione. Ancora oggi esso può ispirarsi a tali moventi, sia quando avvenga nelle forme più simili a quelle degli antichi romei, sia quando impieghi i moderni mezzi di comunicazione.

Esercizio della carità fraterna. È necessario però che il Pellegrinaggio sia accompagnato, oltre che dalla preghiera e dalla penitenza, anche dall'esercizio della carità fraterna, che è chiara dimostrazione dell'amore di Dio (cfr. *I Gv. 4, 20, 21; 3, 14*), e deve esprimersi, da parte dei singoli fedeli, delle loro associazioni, delle comunità e istituzioni ecclesiali, in opere di misericordia spirituale e corporale, in favore dei fratelli più bisognosi. Così l'Anno Santo dilaterà veramente gli spazi della carità della Chiesa, e sarà foriero di un rinnovamento e di una riconciliazione di dimensioni universali.

Pellegrinaggio nelle Chiese locali. Perché queste finalità siano raggiunte più facilmente, facciamo voti che la pratica del Pellegrinaggio sia realizzata in tutte le Chiese locali, nelle Cattedrali o nei Santuari, diocesani e nazionali, quasi tappe intermedie per convergere infine, nel 1975, a Roma, centro visibile della Chiesa universale. Qui le rappresentanze delle Chiese locali concluderanno il cammino del rinnovamento e della riconciliazione, vene-

reranno le tombe degli Apostoli, rinnoveranno la loro adesione alla Chiesa di Pietro; e noi, a Dio piacendo, avremo la gioia di riceverle a braccia aperte e insieme con loro renderemo testimonianza all'unità della Chiesa nella fede e nella carità.

Si associno tutti. È Nostro ardente desiderio, che in questo cammino verso le « fonti della salvezza » (cfr. Is. 12, 3), si associno, nelle forme a loro possibili, ai Nostri figli pienamente uniti alla Chiesa di Pietro, anche gli altri seguaci di Cristo e tutti coloro che, su vie diverse e apparentemente lontane, cercano con retta coscienza e buona volontà l'unico Dio (cfr. Atti 17, 27).

I programmi concreti. I programmi concreti del Pellegrinaggio e di altre pratiche, dirette a favorire il rinnovamento e la riconciliazione, saranno certo indicati per le Chiese locali dalle Conferenze Episcopali, tenuto conto sia della mentalità e delle costumanze dei luoghi, sia delle vere finalità dell'Anno Santo, che abbiamo or ora illustrato.

Da parte Nostra domandiamo ai pellegrini che, dopo d'aver pregato secondo le intenzioni Nostre e di tutto il Collegio Episcopale, partecipino, localmente, a una solenne funzione comunitaria, o facciano una sosta di riflessione dinnanzi al Signore, concludendola con la recita o col canto del Pater e del Credo, e con una invocazione alla Vergine Santissima.

Le indulgenze. Quasi in risposta a queste manifestazioni semplici e sincere mediante le quali i fedeli, nelle Chiese locali, attueranno una reale conversione e professeranno di voler permanere e rafforzarsi nella carità verso Dio e verso i fratelli, noi, come umili ministri di Cristo Redentore, concederemo, nelle debite forme, il dono dell'Indulgenza. Di tale dono beneficeranno anche quei Nostri figli che, non potendo partecipare al Pellegrinaggio perché impediti da malattia o da altra grave causa, vi si uniranno spiritualmente con l'offerta delle loro orazioni e delle loro sofferenze.

Le speranze dell'Anno Santo. Esse sono, lo ripetiamo, il rinnovamento e la riconciliazione come fatti interiori e come attuazioni di unità, di fraternità, di pace che si espandono, dagli animi rinnovati e riconciliati in Cristo, in tutta la Chiesa, e verso tutta la società umana, sulle vie della carità.

(Osservatore Romano, 8 giugno)

VIII. NECROLOGIO

Don Leandro Ayuso

* a Bernuy de Zapardiel (Avila - Spagna) 27.2.1893, † a Salamanca (Spagna) 24.4.1973 a 80 a., 53 di prof. 47 di sac.

Dedicò 22 anni, quasi metà della sua vita sacerdotale, al lavoro missionario in India. Poi dal 1949 fino alla morte, fu confessore assiduo tra gli aspiranti e gli studenti di teologia. Ha lasciato grande esempio di orazione, di povertà, di lavoro sacerdotale nel silenzio, e di amore e fedeltà alla Congregazione.

Don Giacomo Bernardinis

* a Caporiacco (Udine - Italia) 22.8.1908, † a San Donà di Piave (Venezia - Italia) 13.1.1973 a 64 a., 44 di prof. 35 di sac.

Spese le sue giovani energie sacerdotali negli oratori, dove passò gli anni più belli della sua vita. Fece anche l'economista (aveva spiccata tendenza all'ordine) e il confessore, con tanto vantaggio delle anime. Ma soprattutto si distinse per la sua grande capacità di amare: il suo segreto e il suo fascino fu la carità. Sapeva manifestarla nelle forme più impensate, sempre ricche di umanità e di fede. A tutti sapeva dire la parola buona, come Don Bosco.

Don Arnoldo Bernasconi

* a Montevideo (Uruguay) 25.10.1884, † ivi 18.11.1972 a 88 a., 71 di prof., 63 di sac. Fu Direttore per 3 anni.

Parte della sua vita la passò in Cile (Punta Arenas): dal 1924 al 1941. Di maniere gentili e delicato nel tratto, lasciava di sé un ricordo indelebile, anche quando doveva fare qualche rimprovero. Ottimo conoscitore dell'idioma, godeva fama di buon predicatore e oratore.

Don Giovanni Luigi Brasesco

* a Flores (Buenos Aires - Argentina) 8.4.1896, † a San Justo (Argentina) 15.2.1973 a 76 a., 57 di prof., 46 di sac.

Uomo semplice e silenzioso, si distinse per il suo amore a Don Bosco, le cui orme seguì fin dalla prima giovinezza nella fatica silenziosa e sacrificata della scuola e del confessionale. Fece dono alla Congregazione di importanti proprietà e beni di famiglia, a beneficio delle vocazioni. Ha lasciato un bel ricordo: la sua profonda pietà e il suo carattere festoso e umile.

Coad. Carlo Bryson

* a Philadelphia (Pennsylvania - USA) 15.8.1928, † a Boston (Mass. - USA) 12.8.1972 a 44 a., 15 di prof.

Amabile e gioviale coadiutore, il Signor Bryson fu sempre benvenuto dai ragazzi. Dello sport e della scuola — attività alle quali partecipava con entusiasmo — fece il suo campo di apostolato. Rimase vittima di un incidente stradale quando si trovava nel pieno vigore delle sue forze. Il suo funerale fu una dimostrazione dell'affetto dei confratelli e dei ragazzi.

Don Umberto Caramaschi

* a Polesine di Pegognaga (Mantova - Italia) 19.9.1882, † a Ancona (Italia) 12.4.1973 a 90 a., 72 di prof., 65 di sac. Fu Direttore per 30 anni.

Formatosi nell'Oratorio di Valdocco dai diretti discepoli di Don Bosco, fu l'uomo di Dio dalle convinzioni chiare e senza compromessi. Amò i giovani senza misura, e loro consacrò la sua esistenza, per loro dispiegò un lungo e intenso servizio d'amore e fu da loro immensamente riamato e venerato. Credette pienamente al suo ministero, e con zelo instancabile lo esercitò generosamente fino al termine della vita.

Don Pietro Cattani

* a Betlemme (Israele) 17.12.1906, † a Nazareth (Israele) 24.4.1973 a 66 a., 44 di prof., 37 di sac.

Compaesano del Signore, fu apostolo dei suoi cittadini sia in patria che all'estero. Affrontò lunghi viaggi in tutta l'America del Sud per portare la parola del Vangelo agli emigrati di lingua araba e per raccogliere qualche sussidio per l'Orfanotrofio Cattolico di Betlemme. In questi ultimi anni al

ministero sacerdotale unì pure l'apostolato della sofferenza. La Madonna premiò la sua filiale devozione, chiamandolo al premio il 24 del mese.

Don Giovanni Celoria

* a Casorzo Monferrato (Asti - Italia) 12.5.1904, † a Tampa (Florida - USA) 22.11.1972 a 68 a., 48 di prof., 41 di sac. Fu Direttore per 21 anni.

Cominciò la sua vita salesiana con il noviziato fatto a New Rochelle. Durante la guerra fu Direttore a Novi Ligure, dove mantenne un delicato equilibrio tra tedeschi e italiani, e riuscì a procurare alimento e vestito agli aspiranti in quegli anni di dura prova. Finita la guerra tornò negli Stati Uniti e lavorò con zelo per i poveri e gli abbandonati. Il suo cuore era logoro, ma ci vollero dieci anni e tre operazioni a cuore aperto per arrivare all'ultima sosta.

Coad. Marcellino Chesini

* a Breonio (Verona - Italia) 27.5.1878, † a General Pico (Argentina) 12.3.1973 a 94 a., 59 di prof.

Salesiano umile, obbediente e pio. Per la maggior parte della sua vita lavorò nelle missioni della Pampa, e fu di prezioso aiuto ai grandi missionari. Ridotto alla quasi inattività dall'età e dagli acciacchi, impreziosì i suoi ultimi anni con la preghiera e il sacrificio.

Don Mariano Chiari

* a Secchiano (Pesaro - Italia) 7.9.1882, † a Frascati (Italia) 27.3.1973 a 90 a., 73 di prof., 64 di sac. Fu Direttore per 9 anni.

Nobilissima e luminosa figura di salesiano. Preciso, metodico, costante, seppe acquistarsi un'incondizionata stima da parte degli innumerevoli allievi nei circa 50 anni di insegnamento, e meritarsi quell'autorità robusta e calda che vince ogni « estraneità » meccanica e diventa testimonianza di un amore sempre più purificato e quindi sempre più credibile e plasmante.

Don Leopoldo Van den Dijk

* a Bourg-Léopold (Liegi - Belgio) 22.10.1894, † a Lubumbashi (Zaire) 16.5.1973 a 78 a., 58 di prof., 49 di sac. Fu Direttore per 22 anni.

Lungo la sua non breve vita ha dovuto combattere battaglie materiali

e spirituali. Nella prima guerra mondiale fu per 4 anni barelliere, e in mezzo a continui pericoli andava a prelevare i feriti per portarli in salvo. Dopo seppe restare in prima linea nell'esercizio del suo sacerdozio, disponibile per tutti e in ogni circostanza. Il suo motto era: « sempre pronto », come un buon soldato di Cristo.

Ch. Giuseppe Alberto Fonseca

* a S. Marta de Penaguião (Villa Real - Portogallo) 28.3.1950, † a Oporto (Portogallo) 17.3.1973 a quasi 23 anni e 7 di professione.

Proveniva da una famiglia profondamente cristiana, che ha regalato al Signore nella Congregazione salesiana tre dei suoi quattro figli. Giovane veramente generoso, e cosciente della prossimità della morte, seppe rimanere sereno al suo posto nonostante le molte sofferenze. Nell'ospedale tutti gli volevano bene, specialmente i giovani, con i quali quando stava meglio faceva una specie di oratorio.

Coad. Silvio Fontana

* a Somma Lombardo (Varese - Italia) 8.1.1903, † a Fossano (Italia) 6.8.1972 a 69 a., 50 di prof.

La sua vocazione maturò nella Casa Madre di Torino a contatto con i Salesiani delle prime leve. Dopo la professione partì per le missioni del Mato Grosso (Brasile), dove esplicò attività varia e generosa. Si distinse per la pietà sentita e per la fedeltà al dovere.

Coad. Nazareno Fratalli

* a Belforte sul Chienti (Macerata - Italia) 31.3.1895, † a Roma, Pio XI, 15.5.1973 a 78 a., e 50 di prof.

Spese la maggior parte della sua vita salesiana al Pio XI di Roma, come educatore e formatore dei giovani nell'arte della sartoria, in cui era provetto maestro. Negli ultimi anni fu infermiere: fece il corso e conseguì il diploma. In questa missione fece veramente da buon Samaritano, che cura le ferite del corpo e addolcisce le pene dello spirito. Ha compiuto nel nascondimento la sua missione di uomo semplice e laborioso, e di religioso fedele.

Don Vito Guariso

* a Burgio (Agrigento - Italia) 9.1.1885, † a Palermo (Italia) 10.4.1973 a 88 a., 70 di prof., 62 di sac.

Mise totalmente a disposizione delle anime doti e titoli di studio passando nelle varie Case come insegnante e maestro di musica. Svolsse un'intensa attività sacerdotale nel ministero della Parola e delle confessioni, anche presso gli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Le sue doti di ottimismo e di gioviale cordialità, la sua salesianità profonda e semplice lo resero, specie in questi ultimi anni, elemento di coesione tra i confratelli, e Maestro ricercato di formazione per gli alunni e gli Exallievi.

Don Elladio Guevara

* a Choachi (Cund. Colombia) 6.8.1900, † a Agua de Dios (Colombia) 12.5.1973 a 72 a., 51 di prof., 43 di sac.

Fu instancabile lavoratore in mezzo ai ragazzi più poveri in diverse città della Colombia, e fu anche bravissimo pastore di anime nel lavoro parrocchiale. Ottimo direttore spirituale, era ovunque ricercato per le confessioni non soltanto dai salesiani ma da moltissime anime. Accettando generosamente la volontà del Signore che lo chiamava a sé, morì santamente ad Agua de Dios dove era andato in cerca di un miglior clima per una convalescenza.

Don Federico Johnson

* a Chicago (USA) 23.4.1900, † a Newton (USA) 9.7.1972 a 72 a., 43 di prof., 34 di sac.

Venne tra noi in età adulta, attratto dal suo amore per Don Bosco e per i giovani. Lavoratore instancabile, non trovava nulla troppo difficile da compiere. Dovunque costruì, riparò, rinnovò. Sentiva che il miglior modo di esprimere la sua salesianità era servire gli altri. La sua fu vita di servizio. E rimase attivo fino alla fine: ancora cinque ore prima del suo trapasso celebrò la messa per i suoi campegiatori.

Don Ignazio Kozik

* a Lowell (Boston - USA) 17.2.1905, † a New Rochelle (USA) 18.4.1972 a 67 a., 49 di prof., 42 di sac. Fu Direttore per 12 anni.

Uomo di studio, di vasta erudizione e profonda pietà. Si guadagnò la

stima e l'affetto dei suoi studenti. Era un gentiluomo. Lavorò sodo per ottenere il riconoscimento statale del nostro Don Bosco College e Newton, ove i giovani salesiani prendevano i loro diplomi. Negli ultimi anni era confessore molto apprezzato a New Rochelle, e stava lavorando attorno a una serie di monografie e biografie di santi antichi.

Don Stanilao Kuszyb

* a Czudec (Polonia) 5.5.1907, † a Bernal (Argentina) 19.5.1973 a 66 a., 47 di prof., 38 di sac. Fu Direttore per 3 anni.

Prodigò generosamente il suo carisma sacerdotale nella predicazione e nel confessionale, in Patagonia e poi a Ensenada e a Bernal, nella mansione di parroco. Molte comunità ricevettero il frutto della sua direzione spirituale. Si distinse per austerità straordinaria e per una tenerissima devozione alla Vergine.

Don Giovanni Magueur

* a Ploudalmezean (Finisterre - Francia) 20.8.1915, † a Giel-Putanges (Francia) 20.10.1973 a 57 a., 37 di prof., 24 di sac.

Giunse al sacerdozio dopo cinque anni di campo di concentramento trascorsi in Germania durante la guerra 1940-1945. Uomo semplice e buono, occupò prima la carica di economo e poi di parroco in una parrocchia di campagna.

Don Francesco McCabe

* a Darlington (Inghilterra) 14.1.1899, † a Beckford (Inghilterra) 31.3.1973 a 74 a., 52 di prof., 47 di sac. Fu Direttore per 25 anni.

Dopo tre anni di servizio militare sentì il fascino della vita salesiana, nella quale, con due compagni di guerra, chiese di entrare. Amantissimo di San Giovanni Bosco e della Congregazione, manifestò un attaccamento profondo alla Regola e alle nostre tradizioni. Fu buon organizzatore, specialmente tra i Cooperatori e Exallievi. Come direttore manifestò un interesse particolare per i salesiani più giovani.

Don Giuseppe Metzger

* a Thal bei Erding (Baviera - Germania) 6.2.1894, † a Burghausen (Germania) 10.1.1973 a 78 a., 58 di prof., 48 di sac. Fu Direttore per 30 anni.

Le sue ottime qualità di avvicinare gli uomini e la gioventù gli cattivarono l'affetto di quanti lo conobbero. Era esemplare per semplicità di cuore, umiltà e profonda pietà. Caratteristico in lui fu l'attaccamento a Don Bosco e alla Congregazione. Il suo ottimismo e la sua affabilità lo rendevano di gradevolissima compagnia.

Don Ferdinando De Meulenaere

* a Gand (Fiandre Orientali - Belgio) 25.12.1924, † a Lubumbashi (Zaire) 1.2.1973 a 48 a., 26 di prof., 18 di sac.

È stato un missionario a tempo pieno: molto coraggioso e molto metodico, tracciava i suoi programmi giorno per giorno. È stato amato dal suo gregge che trovò in lui un pastore zelante. Da buon salesiano aveva preferenza per i poveri, gli ammalati e i derelitti. Per lui il « Da mihi animas » fu una consegna sacra.

Don Carlo Mindera

* a Vienna (Austria) 26.6.1906, † a München (Germania) 9.1.1973 a 66 a., 48 di prof., 40 di sac.

È stato professore di storia e d'arte a Benediktbeuern per 40 anni, fino alla morte. Si è rivelato prezioso il suo lavoro scientifico attorno al vecchio convento benedettino, fondato nell'anno 937: sotto la sua guida si eseguirono vasti lavori di restauro. Ha fatto uno studio, poi pubblicato, sull'origine del culto di Maria Ausiliatrice in Germania. Ha scritto anche altri libretti per diffondere questa devozione. Come visse, così morì: tranquillo e confidando in Dio come servo fedelissimo.

Don Luigi Minson

* a Este (Padova - Italia) 13.3.1887, † a Sao Paulo (Brasile) 6.1.1973 a 85 a., 62 di prof., 53 di sac. Fu Direttore per 9 anni.

Un religioso che a tutti serviva di esempio. Sua caratteristica, il grande amore che aveva per la Congregazione. Si ammirava in lui, come sacerdote, lo zelo nell'attendere le confessioni, ministero per il quale era molto ricercato, specialmente dai ragazzi. Era anche un buon predicatore. Gli piaceva molto preparare ragazzi alla prima Comunione.

Coad. Enrico Monnier

* a Marseille (Francia) 18.7.1921, † a La Crau (Var - Francia) 19.4.1973 a 51 a., 30 di prof.

Fu un confratello sempre sorridente, di buon carattere e molto sacrificato. Nelle sue diverse mansioni (oratorio, assistenza, scuola) fu sempre educatore solerte dei giovani e molto amato da loro per la bontà, il carattere felice e la piena dedizione. Morì il Giovedì Santo, al mattino, per un infarto di cuore. La vigilia si sentiva stanco, ma per discrezione lo aveva appena accennato.

Don Davide Moràn

* a Arabayona (Salamanca - Spagna) 2.11.1902, † a Ronda (Malaga - Spagna) 3.9.1972 a 69 a., 51 di prof., 40 di sac.

Per i suoi 40 anni di lavoro nelle case di formazione era molto conosciuto dai salesiani spagnoli. La sua figura era come l'incarnazione dei valori evangelici e salesiani che ha lasciato in retaggio: fedeltà assoluta alla parola data nella professione religiosa, semplicità evangelica, pietà profonda.

Don Giuseppe Novoa

* a Rairiz de Veiga (Orense - Spagna) 11.9.1888, † a Utrera (Sevilla - Spagna) 2.5.1973 a 84 a., 61 di prof., 52 di sac. Fu Direttore per 6 anni.

Per semplicità, austerità e spirito di lavoro era « salesiano per natura ». Sue caratteristiche furono: amore sviscerato ai giovani, lavoro instancabile, temperanza e austerità di vita, pietà semplice fatta di vicinanza a Dio, e senso della sua presenza lungo tutta la sua vita.

Don Massimo Palao

* a Yecla (Murcia - Spagna) 25.9.1905, † a Burriana (Castellon - Spagna) 1.4.1973 a 67 a., 47 di prof., 38 di sac.

Esercì il suo zelo sacerdotale e salesiano nell'insegnamento scolastico per tutta la sua vita. Negli ultimi anni svolse il suo ministero sacerdotale nelle parrocchie salesiane di Maria Ausiliatrice a Valencia e a Burriana.

Coad. Luigi Pastori

* a Milano (Italia) 5.11.1904, † a Como (Italia) 29.6.1972 a 67 a. e 48 di prof.

Lavorò in diverse case, soprattutto come capo meccanici. Confratello esemplare nel lavoro, nell'insegnamento e nella pietà, secondo lo spirito di San Giovanni Bosco.

Don Antonio Prieto

* a Barruecopardo (Salamanca - Spagna) 23.10.1907, † a Cordoba (Spagna) 4.2.1973 a 65 a., 47 di prof., 37 di sac.

Modello di lavoro costante, ordinato, metodico. Una virtù umana che spiccò nella sua personalità fu il profondo senso di responsabilità, insieme a una straordinaria capacità di previsione e la cura dei minimi particolari. Coltivò accuratamente la vita di orazione nella linea di una stretta osservanza.

Don Rodolfo Ragucci

* a Buenos Aires (Argentina) 13.9.1887, † a Bernal (Argentina) 25.4.1973 a 85 a., 69 di prof., 63 di sac. Fu Direttore per 6 anni.

Esimo cultore dell'idioma castigliano, vide i suoi meriti letterari riconosciuti dalla critica più esigente. Il governo Spagnolo lo nominò commendatore dell'Ordine di Isabel la cattolica. Fu sacerdote e salesiano esemplare, ebbe un grande amore a Don Bosco la cui figura esaltò in molte pagine della sua produzione letteraria.

Coad. Giovanni Ramos

* a Malaga (Spagna) 3.4.1913, † a Ronda (Malaga - Spagna) 5.5. 1972 a 59 a., 17 di prof.

Rimasto cieco molto giovane, a 21 anni prese contatto con i Salesiani di Malaga e da allora cominciò a vivere come se fosse salesiano, prestando il suo prezioso servizio di organista in diverse case. Nel 1954 chiese di essere ammesso nella Congregazione, e lo ottenne. La sua cecità non gli impediva di assistere a tutti gli atti di comunità, e si trasferiva da un posto all'altro da solo. La sua disponibilità per quanto potesse essere utile agli altri gli conquistò l'affetto di tutti.

Don Edgar Rocha

* a Juiz de Fora (Minas Gerais - Brasile) 18.12.1899, † a S. Paulo (Brasile) 25.1.1973 a 73 a., 54 di prof., 45 di sac. Fu Direttore per 18 anni.

Aveva ereditato da Don Bosco lo spirito dinamico e la creatività. Migliaia di Exallievi, legati a lui da legami di profonda amicizia, testimoniano la sua genuina vocazione di educatore salesiano. Ha lavorato in diverse case del Brasile, e 23 anni a Oakland (California) come parroco della colonia portoghese. Tornato di nuovo in Brasile, ha assistito come Delegato gli Exallievi di San Paolo.

Don Giorgio Shalhub

* a Beirut (Libano) 10.12.1883, † a Roma, PAS, 9.4.1973 a 89 a., 71 di prof., 64 di sac.

La padronanza delle lingue e la conoscenza dell'ambiente arabo-palestinese gli permisero di rendere preziosi servizi alla Congregazione e al Patriarcato di Gerusalemme nei primi anni del suo sacerdozio. Poi a Montpellier profuse i talenti ricevuti da Dio soprattutto come maestro di musica, insegnante e confessore.

La figura dell'« Abuna » fu al PAS, per 35 anni, una istituzione. La sua memoria è legata al Museo Biblico, che fondò per ispirazione di Don Ricaldone. Aveva l'arte di farsi tutti amici. Altra caratteristica fu la linearità e sapienziale dirittura in fatto di cose di coscienza e direzione spirituale... I dolori dell'ultima infermità, purificandola, hanno preparato la sua anima eletta per il premio eterno.

Don Roberto Tabacco

* a Torino (Italia) 7.6.1892, † a Peterson (USA) 23.8.1972 a 80 a., 55 di prof., 48 di sac. Fu Direttore per 6 anni.

Era uno dei più anziani della nostra ispettoria. Lavoratore instancabile, nei primi tempi con la sua abilità di compositore e linotipista diede avvio alle pubblicazioni ispettoriali. Per la maggior parte della vita esercitò la carica di parroco. Negli ultimi anni, ridotte le altre attività per la poca salute, rimase il confessore ricercato e stimato di molti membri del clero locale. Sempre ottimista, sopportò la sua ultima malattia con pazienza e serenità.

Don Giosuè Thomàs

* a Rossart (Belgio) 10.11.1894, † a Dilbeek (Belgio) 10.5.1973 a 78 a., 57 di prof., 49 di sac. Fu Direttore per 3 anni.

Figura salesiana di primo piano, personalità forte e affascinante, ha guidato migliaia di giovani lungo i 40 anni d'insegnamento al Collegio Imara. In mezzo a loro è restato sempre giovane di animo, consigliere benvenuto e guida attenta e sicura. Anima di poeta, parlava ai suoi piccoli con quel linguaggio semplice e diretto di cui egli solo conosceva il segreto: « Io parlo per i piccoli, e per i grandi che hanno un cuore di bambino ».

Don Ernesto Tomba

* a Lonigo (Vicenza - Italia) 1.3.1903, † a Verona (Italia) 23.7.1972 a 69 a., 53 di prof., 44 di sac. Fu Direttore per 19 anni.

Passò quasi tutta la sua vita salesiana al Don Bosco di Verona, come insegnante e Direttore. Chi lo ha conosciuto non può non averlo amato, e di lui conserva ricordi, episodi, aneddoti indimenticabili. Rimane nel ricordo dei suoi Exallievi come salesiano che ha amato Don Bosco — come lo definiva — « maestro di vita e di sapere ».

Coad. Giovanni Battista Valentinotti

* a S. Giacomo (Trento - Italia) 3.11.1902, † a Torino - Casa Madre 13.2.1973 a 70 a., e 36 di prof.

Lavorò la terra fino ai trent'anni, quando Don Bosco lo chiamò nelle sue file. Da salesiano riprese il lavoro della terra, successivamente in nove case dell'Ispettorato Centrale, testimoniando la sua fede con quel lavoro finché le forze glielo permisero. Poi, si prestò come aiuto infermiere, e servì i confratelli con cuore aperto e volto sereno anche durante le frequenti crisi del suo male.

2° Elenco 1973

N.	COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASC.	E. MORTE	ETÀ	ISP.
50	Sac. AYUSO Leandro	Bernuy Zap. (E)	27.2.1893	24.4.1973	80	Ma Salamanca (E)
51	Sac. BERNARDINI Giacomo	Capriacco (I)	22.8.1908	13.1.1973	64	S. Donà di P. (I)
52	Sac. BERNASCONI Arnoldo	Montevideo (U)	25.10.1884	18.11.1972	88	Montevideo (U)
53	Sac. BRASESCO Giovanni L.	Flores (RA)	8.4.1896	15.2.1973	76	San Justo (RA)
54	Coad. BRYSON Carlo	Philadelphia (USA)	15.8.1928	12.8.1972	44	Boston (USA)
55	Sac. CARAMASCHI Umberto	Polesine Pol (I)	19.9.1882	12.4.1973	90	Ancona (I)
56	Sac. CATTAN Pietro	Betlemme (IL)	17.12.1906	24.4.1973	66	Nazareth (IL)
57	Sac. CELORIA Giovanni	Casorzo Monf. (I)	12.5.1904	22.11.1972	68	Tampa (USA)
58	Coad. CHESINI Marcellino	Breonio (I)	27.5.1878	12.3.1973	94	General Pico (RA)
59	Sac. CHIARI Mariano	Secchiano (I)	7.9.1882	27.3.1973	90	Frascati (I)
60	Sac. DEN DIJCK van L.	Bourg-Leopold (B)	22.10.1894	16.5.1973	78	Lubumbashi (RCB)
61	Ch. FONSECA Giuseppe A.	S. Marta de Penag. (P)	28.3.1950	17.3.1973	23	Oporto (P)
62	Coad. FONTANA Silvio	Somma Lombardo (I)	8.1.1903	6.8.1972	69	Fossano (I)
63	Coad. FRATTALI Nazareno	Belforte (I)	31.3.1895	15.5.1973	78	Roma
64	Sac. GUARISCO Vito	Burgio (I)	9.1.1885	10.4.1973	88	Palermo (I)
65	Sac. GUEVARA Elladio	Coachi (CO)	6.8.1900	12.5.1973	72	Agua de Dios (CO)
66	Sac. JOHNSON Federico	Chicago (USA)	23.4.1900	9.7.1972	72	Newton (USA)
67	Sac. KOZIK Ignazio	Lowell (USA)	17.2.1905	18.4.1972	67	New Rochelle (USA)
68	Sac. KUSZTYB Stanislaw	Czudec (PL)	5.5.1907	19.5.1973	66	Bernal (RA)
69	Sac. MAGUEUR Giovanni	Ploudalmezean (F)	20.8.1915	20.1.1973	57	Giel-Putanges (F)
70	Sac. McCABE Francesco	Darlington (BG)	14.1.1899	31.3.1973	74	Beckford (GB)
71	Sac. METZGER Giuseppe	Thal bei Erding (D)	6.2.1894	10.1.1973	78	Burghausen (D)
72	Sac. MEULENAERE de Ferd.	Gand (B)	25.12.1924	1.1.1973	48	Lubumbashi (RCB)
73	Sac. MINDERA Carlo	Vienna (A)	26.6.1906	9.1.1973	66	München (D)
74	Sac. MINSON Luigi	Este (I)	13.3.1887	6.1.1973	85	São Paulo (BR)
75	Coad. MONNIER Enrico	Marseille (F)	18.7.1921	19.4.1973	51	La Crau (F)
76	Sac. MORAN Davide	Arabayona (E)	2.11.1902	3.9.1972	69	Ronda (E)
77	Sac. NOVOA Giuseppe	Rairiz de Veiga (E)	11.9.1888	2.5.1973	84	Utrera (E)
78	Sac. PALAO Massimo	Yecla (E)	25.9.1905	1.4.1973	67	Burriana (E)
79	Coad. PASTORI Luigi	Milano (I)	5.11.1904	29.6.1962	67	Como (I)
80	Sac. PRIETO Antonio	Barruecopardo (E)	23.10.1907	4.2.1973	65	Cordoba (E)
81	Sac. RAGUCCI Rodolfo	Buenos Aires (RA)	13.9.1887	25.4.1973	85	Bernal (RA)
82	Coad. RAMOS Giovanni	Malaga (E)	3.4.1913	5.5.1973	59	Ronda (E)
83	Sac. ROCHA Edgar	Juiz de Fora (BR)	18.12.1899	25.1.1973	73	São Paulo (BR)
84	Sac. SHALHUB Giorgio	Beirut (Libano)	10.12.1883	9.4.1973	89	Roma (I)
85	Sac. TABACCO Roberto	Torino (I)	7.6.1892	23.8.1972	80	Paterson (USA)
86	Sac. THOMAS Giosuè	Rossart (B)	10.11.1894	10.5.1973	78	Dilbeek (B)
87	Sac. TOMBA Ernesto	Lonigo (I)	1.3.1903	23.7.1972	69	Verona (I)
88	Coad. VALENTINOTTI G. B.	San Giacomo (TN-I)	3.11.1902	13.2.1973	70	Torino (Casa Madre)